



COMUNE DI BOLOGNA



LA MEDIAZIONE CULTURALE IN AMBITO SCOLASTICO

Ciclo di incontri sulla mediazione culturale, anno 2008.



Centro di documentazione
Laboratorio per un'educazione interculturale
Bologna



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia Romagna

Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*A cura di:
Raffaella Pagani e Milena Zuppioli*

COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE ISTRUZIONE E POLITICHE DELLE DIFFERENZE

CD/LEI – CENTRO DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE



Via Ca' Selvatica, 7 - 40123 Bologna

Tel: 0039-0516443358 Consulenza Progetti, 0516443346 Biblioteca

0516443345 Segreteria, Fax. 0039-051-6443316

cdleisegreteria@comune.bologna.it - cdleibiblioteca@comune.bologna.it

INDICE:

Presentazione del CD/LEI?	p. 4
Introduzione	p. 5
Il mediatore e la formazione professionale	
<i>Di Miriam Traversi</i>	p. 7
Ambiti di formazione del mediatore	p. 10
Il ruolo del mediatore	p. 13
Significato e funzione della mediazione culturale nella scuola	
<i>Di Miriam Traversi</i>	p. 17
Schede di approfondimento	p. 26
L'istruzione obbligatoria europea	p. 27
Glossario: le parole della scuola italiana	p. 28
Il sistema scolastico italiano	p. 33
L'esperienza della mediazione	
<i>Di Leila Danky</i>	p. 35
La prevenzione dei conflitti	
<i>Di Raffaella Pagani</i>	p. 47
Schede di approfondimento: spunti bibliografici	
<i>Di Milena Zuppiroli</i>	P. 50
Appendice interculturale	p. 63

Presentazione del CD/LEI

CD/LEI (Centro di Documentazione – Laboratorio per un'Educazione Interculturale)

Gli obiettivi.

Il Centro nasce nel 1992 come servizio rivolto alle scuole per agevolare il lavoro degli insegnanti nell'accoglienza e inserimento degli allievi stranieri o figli di migranti. Viene istituito da una Convenzione fra Comune e Provincia di Bologna, Centro Servizi Amministrativi -ora Ufficio Scolastico Provinciale- e Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Dal 2002 è unità organizzativa del settore Istruzione del Comune di Bologna. In accordo con gli enti firmatari della convenzione istitutiva del CD/LEI, e sulla base di una sostanziale condivisione con la Regione Emilia Romagna, con delibera 109736 del 26 maggio 2009 si istituisce il Centro di servizi e di consulenza "Ri.E.Sco. – Risorse Educative e Scolastiche" che unisce le due strutture del Settore Istruzione (il Laboratorio di Documentazione e Formazione e il CD/LEI) nell'ottica di una valorizzazione delle risorse e della individuazione di modalità innovative di progettazione del servizio.

Le attività del CD/LEI sono destinate a favorire l'inserimento educativo e scolastico degli alunni stranieri o figli di immigrati e a promuoverne le pari opportunità formative e il successo scolastico.

Il CD/LEI supporta le scuole nei percorsi interculturali, incoraggiando gli insegnanti ad attivare progetti e affiancandoli nella predisposizione di strumenti organizzativi (formazione, consulenza, materiali bilingue), per la gestione della diversità culturale. Il Centro sostiene inoltre la valorizzazione e lo scambio delle buone pratiche interculturali dei servizi educativi locali, nazionali ed internazionali, promuovendo il lavoro di rete e la partecipazione a *network* locali e transnazionali.

Attraverso seminari, corsi di formazione per insegnanti e operatori sociali, iniziative pubbliche, sportelli informativi e consulenze pedagogiche, il CDLEI sostiene il lavoro di insegnanti e operatori che promuovono il dialogo e lo scambio tra culture.

I servizi.

Il CD/LEI offre gratuitamente servizi di formazione, informazione, consulenza e documentazione rivolti ad insegnanti, operatori interculturali, studenti e famiglie straniere:

<< **Formazione interculturale:** corsi, seminari e *workshop* per docenti e operatori sociali sulle metodologie didattiche per l'inserimento degli allievi stranieri, sui temi dell'educazione interculturale, della cittadinanza, dell'educazione allo sviluppo e ai diritti umani e delle pari opportunità.

<< **Consulenza interculturale:** sportello e informazioni al pubblico sul diritto all'istruzione per minori stranieri, progettazione di percorsi didattici e ricerca fondi, valutazione di casi di inserimento.

<< **Documentazione:** biblioteca multiculturale e archivio delle sperimentazioni interculturali realizzate dalle scuole del territorio

<< **Produzione materiali:** fascicoli, cdrom, atti di convegni, *papers*, disponibili anche *on-line* sul sito www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/materiali.php

o su richiesta a cdleibiblioteca@comune.bologna.it

LA MEDIAZIONE CULTURALE IN AMBITO SCOLASTICO

Ciclo di incontri sulla mediazione culturale, anno 2008.

a cura del CD/LEI
conduttrice Miriam Traversi

Introduzione

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 il CD/Lei, che ormai da molti anni lavora con le scuole organizzando anche corsi specifici per formare i mediatori e le mediatrici culturali, ha iniziato a coordinare, in un'ottica di continuità dal Settore Servizi Sociali, il progetto di alfabetizzazione degli allievi/e stranieri/e negli Istituti Comprensivi e Direzioni Didattiche del Comune di Bologna, per l'offerta di un monte ore di insegnamento dell'italiano come L2. L'attività prevede il coordinamento tecnico degli interventi, il monitoraggio e la verifica del progetto. L'insegnamento dell'italiano come L2 all'interno degli istituti scolastici bolognesi ha consentito al CD/LEI di avere un contatto più diretto con i mediatori culturali in ambito scolastico.

Da questo osservatorio privilegiato ci si è resi conto che sono ancora molte le difficoltà e le problematiche legate al ruolo della mediazione culturale in campo educativo. Questo, soprattutto per una mancanza di raccordo tra la scuola che accoglie, le alfabetizzatrici, gli insegnanti presenti nelle singole Istituzioni scolastiche e il servizio comunale che si occupa di raccogliere le richieste di mediazione provenienti dalle scuole e della conseguente assegnazione dei mediatori e delle mediatrici. I mediatori e le mediatrici spesso si trovano soli e privi di validi riferimenti pratici e teorici necessari per offrire, nel modo migliore, il proprio sapere linguistico e culturale agli allievi, ai docenti e alle famiglie. Infatti, anche la mancanza di un percorso di formazione professionale adeguato può contribuire ad incrementare la complessità e il disagio di chi ogni giorno svolge il proprio ruolo di mediazione, cercando il più delle volte di costruire sulla propria pelle competenze e saperi necessari per svolgere al meglio la propria professionalità. Soprattutto per coloro che per la prima volta lavorano come mediatori/mediatrici è quindi indispensabile, ad esempio, sia conoscere e comprendere il sistema scolastico italiano, il lessico specifico e tecnico che caratterizzano lo sfondo educativo nel quale si va collocare la propria azione, sia avere la possibilità di lavorare in sinergia con gli altri operatori (altri mediatori/mediatrici, educatori/educatrici, insegnanti, pedagogisti, alfabetizzatrici/alfabetizzatori, referenti per l'intercultura ecc.), attraverso uno scambio informativo e personale per coordinare i diversi attori coinvolti nel complesso processo di mediazione culturale. A fronte di queste considerazioni, il CD/LEI ha pensato ad un ciclo di incontri, come possibile percorso di formazione al fine non solo di offrire competenze e conoscenze teorico-pratiche, ma anche per formare un'equipe di lavoro che diventi un punto di riferimento e di confronto positivo per tutti gli operatori della scuola sia italiani sia stranieri, impegnati nel complesso quanto arricchente compito di garantire pari opportunità a tutti gli allievi.

LA MEDIAZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE



LA MEDIAZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

di Miriam Traversi

Chi è il/ la mediatore/ mediatrice linguistico culturale?

Il/la mediatore/mediatrice linguistico culturale in ambito scolastico è una figura professionale che, attraverso la relazione sia con il proprio mondo di origine, sia con il mondo in cui è approdato/a riesce a fare da ponte fra l'allievo/a immigrato/a e il mondo della scuola, del quale quest'ultimo/a viene a far parte.

Perché prevedere una formazione specifica per il/ la mediatore/ mediatrice?

In riferimento alle problematiche relative all'inserimento degli/delle alunni/e stranieri/e, emergono dalla scuola nuovi bisogni di tipo formativo, organizzativo e didattico rispetto ai quali il ricorso alla figura professionale del/della mediatore/mediatrice culturale può rappresentare una risposta efficace. Tuttavia è necessario che il/la mediatore/mediatrice linguistico culturale in ambito scolastico sia consapevole delle proprie funzioni e del proprio ruolo. Una formazione di base è quindi utile e necessaria per:

- 1) Fornire un adeguato supporto agli/alle insegnanti italiani/e per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti/esse provenienti da culture "altre".
- 2) Far comprendere agli/alle insegnanti le difficoltà iniziali, i comportamenti e le competenze pregresse degli/delle studenti/esse immigrati/e, favorendone l'inserimento, l'apprendimento e il conseguente successo scolastico.
- 3) Fornire supporto linguistico rispetto alla:
 - Traduzione dei curricula scolastici del Paese d'Origine
 - Comprensione dei programmi scolastici italiani
 - Comprensione della lingua italiana orale e scritta
 - Comprensione dei linguaggi disciplinari
- 4) Facilitare il dialogo e i rapporti, sia dal punto di vista linguistico, sia culturale, tra le famiglie degli/delle studenti/esse immigrati/e e i/le docenti.

Tuttavia una formazione adeguata risponde anche all'esigenza di tenere presente e, laddove è necessario, esplicitare le funzioni e i compiti che non rispondono alle caratteristiche e al ruolo per cui il/la mediatore/mediatrice viene chiamato/a ad operare.

Infine, Il/la mediatore/mediatrice linguistico culturale deve conoscere il sistema scolastico dell'Italia e del proprio Paese per poter lavorare in accordo e in collaborazione con i singoli docenti, ma anche con il Consiglio di Classe e con il Collegio dei Docenti, da cui sarà ufficialmente riconosciuto/a, perché è la scuola nel suo complesso che si deve far carico del percorso educativo interculturale.

COSA SI PUO' CHIEDERE AL/ALLA MEDIATORE/MEDIATRICE LINGUISTICO CULTURALE IN AMBITO SCOLATICO?

- Di rappresentare una figura ponte fra l'allievo/a immigrato/a e il mondo della scuola
- Di risponde alle esigenze e ai bisogni delle scuole, degli/delle allievi/e immigrati/e e delle loro famiglie



AMBITI DI FORMAZIONE DEL/DELLA MEDIATORE/MEDIATRICE:

di Miriam Traversi

L'AMBITO DELLA FORMAZIONE DEL/DELLA MEDIATORE/MEDIATRICE

Il/la mediatore/la mediatrice culturale è chiamato/a a mediare tra la cultura del bambino e della famiglia e il servizio o le persone di cultura italiana. Non si tratta di una semplice traduzione in lingua, ma di far capire all'altra parte il significato di alcuni comportamenti, atteggiamenti ecc.. del bambino o della famiglia straniera, ad esempio a scuola. Nello stesso modo è importante anche cercare di far comprendere al bambino straniero e ai genitori qual è la cultura del paese in cui ora si trovano: come ci si comporta a scuola? Come funziona la scuola in Italia? Il/la mediatore/mediatrice ha il compito di far luce e di chiarire.

La formazione del/della mediatore/mediatrice deve però prevedere anche una capacità di comunicare, di scambio, di dialogo, con l'allievo/a, con l'insegnante, con i genitori, con le altre figure presenti. La capacità di relazione è molto importante. Non tutti hanno questa qualità caratteriale, ma possono essere formati per svilupparla.

Dal punto di vista linguistico il/la mediatore/mediatrice deve saper agevolare la comunicazione e la relazione all'interno del gruppo classe e con l'insegnante; deve aiutare il/la bambino/a ad inserirsi. Il/la mediatore/mediatrice è chiamato ad aiutare il/la bambino/a per facilitare i processi di comunicazione tra lingua d'origine e lingua del contesto ospitante. L'ambito linguistico serve ancora al/alla mediatore/mediatrice per aiutare l'allievo e l'allieva a comprendere quali sono i percorsi didattici proposti dall'insegnante, per comprendere quindi l'organizzazione, le regole, i comportamenti e le attività attraverso cui si caratterizza e prende forma la scuola in Italia.

Il/la mediatore/mediatrice deve agevolare infine la comprensione dei contenuti disciplinari; deve cioè condurre l'alunno o l'alunna, verso l'apprendimento delle competenze linguistiche accademico-cognitive, ovvero la conoscenza e l'acquisizione di lessici e di termini settoriali specifici alle materie di insegnamento previste.

A questo proposito, infatti, anche l'insegnante dovrebbe tenere conto che la conoscenza dell'italiano per comunicare non equivale all'acquisizione del linguaggio specifico per accedere ai testi disciplinari: anche lo/la studente/studentessa straniero/a (che comunque difficilmente sarà propenso/a ad ammettere i propri limiti e la non conoscenza della lingua italiana), già avviato/a ai corsi di alfabetizzazione, avrà comunque difficoltà ad accedere e comprendere i testi disciplinari caratterizzati dalla presenza di un lessico settoriale e specifico spesso molto complesso e di non facile lettura. In questi casi allora il/la mediatore/mediatrice potrà agevolare i processi di comprensione dell'alunno e

dell'alunna attraverso la traduzione del testo o dell'esercizio che il/la docente propone. Questo non vuol dire eseguire il compito al suo posto, ma appunto facilitare l'acquisizione dell'italiano per studiare mediando tra lingua d'origine e lingua italiana. Le difficoltà linguistiche spesso variano in relazione al paese di provenienza dell'alunno/a. La Romania, ad esempio, ha una lingua e un alfabeto linguistico molto simile a quello italiano al contrario della Cina, del Bangladesh, del Pakistan o di altri paesi¹. Proprio per questo la scuola dovrebbe prevedere l'uso di testi semplificati, testi cioè facilitati ad alta comprensibilità. Si tratta di testi di studio pensati appositamente per i/le ragazzi/e stranieri/e neo-arrivati/e, privi di termini settoriali complessi, dotati spesso di glossari, anche illustrativi, che esplicitano il significato dei vocaboli di uso non quotidiano, ma che comunque ripropongono i contenuti presenti nei tradizionali testi di studio utilizzati dalla classe.

Tali considerazioni ci portano ad affermare che la formazione del “mediatore/mediatrice-ponte” dovrà esplicitarsi in tre ambiti:

1) **Linguistico:**

L'ambito linguistico fornisce il supporto per agevolare la comunicazione e pertanto favorisce: la relazione all'interno del gruppo classe e con l'insegnante durante la prima fase di accoglienza e dell'inserimento, la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti, la comprensione dei linguaggi disciplinari, il consolidamento degli apprendimenti.

2) **Culturale:**

La figura del/della mediatore/mediatrice, intesa come colui o colei che “sta in mezzo e fa da ponte” tra due dimensioni culturali differenti, non potrà essere un semplice membro della propria cultura o un interprete pedissequo della cultura ospitante, nel qual caso non metterebbe in atto alcun tipo di interazione tra una sponda e l'altra, ma dovrà rappresentare il terzo elemento che permette il dialogo, facilitando la relativizzazione delle posizioni e dunque la relazione.

Troppo spesso si fa l'errore di pensare alla cultura come ad un'identità ferma e statica, data una volta per tutte, mentre in essa prevalgono gli aspetti dinamici, i continui mutamenti ed interazioni che danno origine al fenomeno del *meticcio*², vero protagonista della storia.

Un esempio potrebbe essere quello della scelta e pertanto del rispetto di alcune regole condivise, se ad imporle non sarà stata unilateralmente la cultura ospitante, ma la mediazione e la negoziazione fra istanze diverse in un contesto laico qual è quello della scuola italiana.

¹ gli stessi termini lessicali possono essere simili tra un paese e l'altro ma, in realtà, il loro significato può differire totalmente, ad esempio “fata” in Rumeno assume il significato di “ragazza”

² Vedi appendice interculturale, alla voce “meticcio mobile”

3) Relazionale:

Il/la mediatore/mediatrice ha il compito di mettere in relazione la famiglia degli/delle studenti/studentesse immigrati/e con i/le docenti ed in generale con l'istituzione scolastica, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Verranno così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti, spesso molto difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica.

Tale attività non potrà essere considerata secondaria, ma sarà anzi curata in modo particolare, vista l'importanza che essa riveste anche per l'incontro fra culture e che necessiterà, quindi, di un monte di ore concordato ed inserito nella programmazione scolastica.



IL RUOLO DEL MEDIATORE

di Miriam Traversi

Uno dei compiti principali del/della mediatore/mediatrice culturale sarà quello di contribuire, insieme CON DOCENTI E CON GENITORI, al superamento del disagio che l'allievo/a straniero/a vive spesso in modo assai drammatico e che è causato da molti fattori, non ultimo quello della “frantumazione” della propria identità culturale. Pertanto, il/la mediatore/mediatrice culturale accompagna l'allievo/a straniero/a nel suo nuovo percorso scolastico agevolandolo ed aiutandolo ad orientarsi all'interno della complessità dei sistemi culturali.

L'azione di collegamento, che il/la mediatore/mediatrice deve fare tra le diverse componenti con cui nella scuola si trova ad operare può essere rappresentata dalle seguenti mansioni:

Egli/ella infatti:

- Accoglie i neo-arrivati.

- Sostiene la prima fase d'inserimento e fornisce un adeguato supporto linguistico rispetto a:
 - Traduzione e comprensione dei curricula scolastici svolti nei Paesi di Origine.
 - Comprensione dei programmi della scuola italiana da parte degli/delle studenti/studentesse immigrati/e e delle loro famiglie.
 - Comprensione dei linguaggi disciplinari.

- Stabilisce delle relazioni tra scuola e famiglia, facilitando il dialogo e i rapporti, da un punto di vista linguistico-culturale fra le famiglie degli/delle studenti/esse immigrati/e e i/le docenti.
 - Traduce avvisi, messaggi, documenti.
 - Valorizza la lingua e la cultura d'origine.
 - individua le competenze soggettive, raccoglie la storia personale e scolastica degli/delle alunni/e immigrati/e.
 - Informa gli/le insegnanti e fornisce loro un supporto relativo alle fasi dell'accoglienza e dell'inserimento di studenti/esse provenienti da culture “altre”.
 - Rinforza la conoscenza della lingua d'origine (L1).
 - Collabora all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2).
 - Collabora ai progetti d'educazione interculturale.

E' importante tenere presente e conoscere anche i compiti e le richieste che risultano non di pertinenza della figura professionale del mediatore che nel suo operare non è tenuto né chiamato a svolgere.

Il/la mediatore/mediatrice non è chiamato a:

- 1) Ricoprire il ruolo di “esperto d’intercultura” a cui demandare tutto ciò che concerne l’interculturale e l’integrazione dei bambini non autoctoni.
- 2) Svolgere in modo individuale tutti i ruoli previsti nel processo di mediazione, in quanto il mediatore in sé non può sviluppare e acquisire abilità e capacità illimitate.
- 3) Svolgere il ruolo di agente principale o esclusivo del cambiamento sociale. Questo tipo di aspettativa è ancora più preoccupante in quanto indice di immobilismo, disinteresse o di delega.
- 4) Svolgere il ruolo dell’insegnante attraverso la mediazione cognitiva, ovvero la presenza costante del/della mediatore/mediatrice all’interno di una classe in cui sono presenti alunni e alunne di diverse etnie minoritarie. In questo caso si tratta di una funzione, non solo difficilmente realizzabile, ma nemmeno auspicabile. Costruire uno spazio interattivo appropriato è compito dell’insegnante e non di altri.
- 5) Svolgere la funzione di “informatore”, ovvero colui che entra nelle classi con interventi sporadici per far conoscere la cultura di un determinato Paese. In sostanza il rischio è quello di ridurre la cultura alla dimensione folklorica.
- 6) Essere imparziale a tutti i costi: il rischio è, che il mediatore si trovi tirato dalle due parti e che non riesca a gestire questa difficilissima situazione.
- 7) Assolvere al ruolo di alfabetizzatore/alfabetizzatrice, ovvero il/la mediatore/mediatrice può solo insieme all’insegnante costruire percorsi, preparare materiali, agevolare i processi di insegnamento e di apprendimento, fornire indicazioni utili sul sistema educativo e sociale del paese di provenienza, ma in nessun modo può e deve svolgere lezioni di italiano o di insegnamento della L2, in quanto non è suo compito, ne è formato per fare ciò. Il/la mediatore/mediatrice culturale in ambito scolastico non può e non deve dare ogni tipo di informazione sul paese dal quale proviene.

PER RIASSUMERE....


COSA NON E' IL MEDIATORE CULTURALE


- Non è un esperto d'intercultura
- Non può farsi carico di ogni attività o problematica emersa
- Non può essere l'unico agente di cambiamento sociale
- Non sostituisce il ruolo dell'insegnante e non possiede conoscenze e competenze su tutte le discipline previste dall'istituzione scolastica
- Non è un informatore al quale rivolgersi per avere ogni tipo di informazione sul paese di provenienza
- Non è un alfabetizzatore o una alfabetizzatrice
- Non può essere totalmente imparziale, anche se da parte del mediatore è richiesto uno sforzo notevole per comprendere sia il punto di vista della scuola, sia quello della famiglia straniera


IN QUALI AMBITI E' PROFICUO L'INTERVENTO DELLA FIGURA DEL MEDIATORE?

- **Situazioni di emergenza:** spesso è il caso del lavoro di interpretariato nei confronti di ragazzi/e appena giunti/e da un paese straniero, ma trattandosi di situazioni limitate e a termine, dovrebbero terminare cessata l'emergenza.
- **Funzioni di Back office:** non è sportello e/o assistenza diretta, ma consulenza ai responsabili dei vari servizi. Per tutto ciò che riguarda la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, l'acquisto di materiali, l'organizzazione scolastica, le scelte strategiche, ecc..
- **Animazione interculturale:** attualmente gli interventi sono sporadici e di carattere informativo. Si tratta di andare oltre, giungendo alla figura dell'animatore culturale.

Alcune risposte a dubbi ed incertezze sul ruolo e il riconoscimento del/della mediatore/mediatrice culturale:

 A livello etico e professionale il/la mediatore/mediatrice culturale, soprattutto in campo giuridico e penale, può rifiutarsi di intervenire e di accettare l'incarico che gli viene affidato, senza comunque perdere la propria credibilità. Resta comunque il fatto che molto diverso è il ruolo e la funzione del/della mediatore/mediatrice all'interno del contesto educativo/scolastico.

 L'intervento del/della mediatore/mediatrice culturale può essere richiesto da: istituzioni pubbliche, come ad esempio la scuola o il tribunale, e da enti che lo riconoscono ufficialmente come figura professionale per il ruolo che ricopre. In particolare, all'interno della scuola, insegnanti e genitori devono riconoscere il lavoro e il ruolo che la mediazione culturale riveste, anche se alcune comunità, per motivi religiosi o di altra natura, possono rifiutare la mediazione stessa.

 Il mediatore/la mediatrice culturale non è solo: attività, dubbi, problematiche ed incertezze, ma anche gli elementi positivi del lavoro svolto, dovrebbero essere condivisi e discussi in sinergia con gli altri operatori coinvolti. Lavorare in rete è fondamentale sia per la buona riuscita dell'intervento, sia per garantire il raggiungimento degli obiettivi e degli scopi precedentemente delineati dal gruppo e dal singolo operatore.

Soprattutto a scuola, il mediatore/la mediatrice culturale deve poter collaborare con l'insegnante nel rispetto del ruolo e dei compiti che ognuno ha.

**SIGNIFICATO E
FUNZIONE
DELLA MEDIAZIONE
CULTURALE
NELLA SCUOLA**



SIGNIFICATO E FUNZIONE DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA SCUOLA

di Miriam Traversi

PREMESSA

In una società globalizzata, attraversata da profondi cambiamenti epocali, anche la scuola “multiculturale”, realtà estremamente complessa, deve adeguarsi.

In quanto comunità, la scuola, deve sentire la necessità di innescare processi di trasformazioni tali da investire ogni suo componente: dal docente al personale educativo, a seguito delle trasformazioni sociali in cui oggi viviamo, ognuno è chiamato a mutare il proprio atteggiamento, il proprio punto di vista, a produrre un cambiamento che prima di tutto deve avvenire a livello personale.

Capire che la nostra identità, prima ancora di quella dei/delle ragazzi/e, come mediatori e come mediatrici, come educatori/educatrici, come cittadini/e, non è data una volta per tutti, ma è aperta agli altri, continuamente in divenire, ci permette di accettare l’idea di aprirci all’altro, di accogliere ciò che differisce da noi e che allora ci permette di arricchirci tramite lo scambio e la conoscenza personale alla pari. Imparare dallo scambio reciproco implica in sé l’idea di offrire e ricevere allo stesso modo all’interno di un rapporto paritario in cui non vi è spazio per nessuna rigidità di comportamento e per nessun atteggiamento educativo e umano univoco. Come non esiste una verità assoluta, non esistono nemmeno insegnamenti e atteggiamenti educativi perfetti o migliori di altri; ci sono però metodi e approcci diversi ed è su questo che bisogna lavorare, soprattutto all’interno della dimensione educativa. A questo proposito ricordiamo come la scuola, in quanto istituzione, sia da sempre legata all’ideologia politica del paese nel quale si colloca. Di conseguenza essa veicolerà una determinata ideologia, e ne risentirà nel suo complesso più o meno positivamente. Tuttavia ciò non deve essere fonte di giudizi negativi o discriminatori nei confronti dei sistemi d’istruzione di altri paesi e reciprocamente di quello italiano.

Queste considerazioni ci conducono quindi ad affermare l’importanza nel nostro agire quotidiano all’interno della scuola, ma non solo, di un’apertura mentale e di una dinamicità di pensiero che tenga sicuramente conto dei modelli pedagogici ed educativi come linee guida, come indicazioni del proprio comportamento, ma che non pretenda di muoversi entro schemi predefiniti, stabili, dati una volta per tutte. Dobbiamo allora cercare di sviluppare e possedere una duplice capacità: da un lato capire e procedere nel locale, nelle attività da svolgere in quella determinata classe e nello specifico contesto in cui veniamo chiamati ad agire, offrendo il nostro intervento in sinergia con gli altri soggetti presenti; dall’altro mantenendo un’apertura mentale capace di tenere conto delle differenze di cui

ognuno di noi è portatore. Non vi è studente, non vi è persona uguale ad un'altra, ognuno è diverso nella sua unicità. BenJelloun, scrittore marocchino attualmente residente in Francia, nel suo libro *“Il razzismo spiegato a mia figlia”* (BenJelloun, 2003) in cui cerca in modo molto semplice di spiegare alla figlia di nove anni che cos'è il razzismo, racconta *“Non incontrerai mai due volti assolutamente identici. Non importa la bellezza o la bruttezza: queste sono cose relative. Ciascun volto è il simbolo della vita. E tutta la vita merita rispetto. E' trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per se stessi.”*. La bellezza coincide dunque con la diversità e l'unicità del singolo, discostandosi profondamente dal concetto di perfezione interiore ed estetica (il concetto di perfezione estetica è di per sé un concetto altamente dinamico e soggettivo tanto che ogni popolo può avere nel proprio bagaglio culturale determinati canoni di bellezza che possono a loro volta differire da quelli di altri gruppi umani). Ognuno di noi, quindi, è bello nel suo essere unico e irripetibile, con i suoi limiti e con ciò che può offrire all'altro.

SIGNIFICATO E FUNZIONE DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA SCUOLA

Obiettivi

1) conoscenza: pensiamo per serietà che non è possibile entrare nella scuola come mediatori senza conoscere e sapere alcune informazioni importanti ed essenziali:

a) Sulla normativa della scuola italiana, sul quadro di riferimento del sistema scolastico italiano e sulle principali circolari relative all'iscrizione e all'inserimento degli/delle allievi/e stranieri/e. Queste conoscenze sono fondamentali per affrontare il proprio lavoro. Conoscere le norme e le legge vigenti permette poi di farle rispettare e applicare, aiutando le famiglie dei minori stranieri ed informandoli, svolgendo quindi il proprio ruolo di mediazione. A questo proposito ricordiamo che la legge italiana prevede per i minori immigrati il diritto e il dovere di iscriversi ed essere accolti nelle scuole anche nel caso in cui le rispettive famiglie sono prive del permesso di soggiorno. Infatti, l'Art. 45 del Decreto Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 afferma che *“1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva [...]”* (<http://www.alef-fvg.it/immigrazione/leggi/dpr394/45.htm>) Unitamente a ciò si deve anche tenere presente l'adesione dell'Italia alla Convenzione per i diritti dell'infanzia³ di cui l'articolo 2 in particolare

³ Per maggiori informazioni consultare il fascicolo prodotto dal CD/LEI “Seconde generazioni” atti del corso di formazione dell'anno 2006, o la pagina web www.unicef.it per scaricare la convenzione.

sancisce che “ **1.** *Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.* **2.** *Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzionemotivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari”* (Convenzione dei diritti per l’infanzia, Unicef, 2003, p. 5).

Per quanto riguarda la legislazione e i decreti italiani la città di Bologna, già dagli anni novanta accoglieva nelle scuole d’infanzia e nelle scuole primarie comunali tutti i bambini da zero a sei anni anche nel caso di genitori presenti irregolarmente sul territorio, quando ancora le leggi statali, non erano in vigore. Tuttavia, rimangono forti dubbi in merito alle azioni che eventualmente i Comuni possono intraprendere indipendentemente dalla sottoscrizione alla convenzione e dalle decisioni prese a livello statale⁴

b) Sull’utilizzo di diversificati metodi pedagogici ed educativi nelle classi multiculturali del sistema di istruzione italiano, con lo scopo anche di far fronte ad eventuali difficoltà d’apprendimento, di comunicazione o di relazione degli alunni e delle alunne presenti in classe.

A maggior ragione l’uso di strategie educative diversificate è auspicabile di fronte alla presenza, in classe, di ragazzi e ragazze con esigenze linguistiche e ritmi di apprendimento differenti, provenienti da percorsi e situazioni di vita molteplici.

Ricordiamo a questi proposito alcune delle principali metodologie educative attraverso cui può possono essere progettate le attività educative e di insegnamento all’interno del gruppo classe:

- *Apprendimento individualizzato.* Metodologia d’insegnamento specifica per le caratteristiche e le problematiche di un determinato alunno. Nel caso di ragazzi stranieri i materiali didattici privilegiati adottati dagli insegnanti possono essere i testi semplificati, atti a presentare i contenuti disciplinari della lezione o del libro di testo, attraverso un linguaggio basilare e quotidiano semplice e di facile comprensione. L’alunno straniero viene così messo nella condizione di apprendere e acquisire conoscenze, progredendo nel proprio percorso di istruzione e di formazione. I testi semplificati sono comunque testi che possono essere utili anche per l’intera classe.

⁴ Ricordiamo a questo proposito un episodio significativo, balzato alla cronaca nel 2008, relativo alla decisione del Sindaco di Milano, ex Ministro dell’Istruzione, di vietare alle scuole materne comunali di accogliere bambini stranieri i cui genitori erano privi del permesso di soggiorno. La “proposta” è poi decaduta in virtù dei principi e delle direttive presenti nelle leggi italiane in materia di accoglienza e di istruzione ai minori immigrati presenti sul territorio italiano.

- *Metodo del lavoro di gruppo o della cooperazione.* La metodologia educativa del lavoro di gruppo nasce nel secolo scorso all'interno della così detta "Pedagogia attiva". E' nei primi anni del 1900, che va rintracciato il radicale cambiamento delle scuole e della pedagogia in Europa e negli Stati Uniti a seguito dell'arrivo di centinaia di migliaia di immigrati provenienti da tutto il mondo. I grandi processi di immigrazione di quegli anni portarono la scuola a riflettere e mutare le metodologie educative tradizionali, da sempre utilizzate, per garantire a tutta la popolazione, profondamente cambiata, un'istruzione e una formazione idonea capace di superare le differenze linguistiche e comunicative, per raggiungere anche coloro che, in quanto provenienti da Paesi "Altri", non conoscevano la lingua comunemente parlata nel nuovo contesto d'approdo. La necessità di superare, in primis, i problemi di comunicazione e della lingua, in particolare all'interno della scuola, portarono molti studiosi e pedagogisti del tempo a ricercare nuove strategie educative e di insegnamento. In particolare un notevole contributo lo si deve alle intuizioni, profondamente innovative ancora ad oggi e riprese poi da innumerevoli pedagogisti e psicologi europei, di John Dewey, grande pedagogista e studioso del tempo, autore di molteplici opere, di cui in particolare vorremmo ricordare "Scuola e Società" (Dewey, 1980).

Dewey consapevole delle difficoltà di istruire ed educare la nuova popolazione immigrata a seguito dei diversi idiomi linguistici, spesso completamente differenti dalla lingua ufficiale e fonte di innumerevoli difficoltà comunicative e di relazione, rivalutò a questo proposito l'attività pratica come strumento privilegiato di istruzione ed apprendimento delle nuove generazioni autoctone e straniere nel sistema scolastico. "Fare" in modo concreto qualcosa racchiudeva in sé la necessità di partire non più dalla teoria, ma dall'esperienza, attraverso cui bambini/e e ragazzi/e totalmente differenti fra loro potessero unirsi, lavorare in gruppo, socializzare, trovare interessi comuni per qualcosa di concreto da raggiungere insieme.

In sostanza la grande idea di Dewey fu l'introduzione del telaio a scuola, per permettere ai ragazzi di "fare" insieme qualcosa di comune e di concreto. Fare insieme collaborando per raggiungere uno scopo, in questo caso la produzione di una tela, ma possiamo immaginare anche altre attività con altri materiali, come ad esempio cucinare il pane, è un'attività indispensabile per permettere ai soggetti protagonisti di sviluppare un senso di appartenenza in quanto membri di un gruppo. In questo senso è bene chiarire che un insieme di ragazzi non può essere definito gruppo se non vi è alla base la voglia e il desiderio di condividere interessi e motivazioni comuni e quindi la possibilità per ogni soggetto di sviluppare nei confronti degli altri un legame.

Ad oggi, all'interno del sistema scolastico italiano, la metodologia del lavoro di gruppo, estremamente marginale e utilizzata sporadicamente, di cui Dewey fu il pioniere, andrebbe

invece ripresa ed utilizzata, soprattutto all'interno delle classi "multiculturali" in quanto l'esperienza concreta e condivisa si configura sicuramente come un terreno fertile in cui possono germogliare valori e sentimenti quali la conoscenza, la collaborazione, lo scambio alla pari e l'apprendimento stesso; elementi decisivi e rilevanti per la formazione positiva del soggetto in età scolare.

A scuola l'insegnante che decide di farne uso può costruire in classe dei gruppi di diversa natura. I gruppi, infatti, possono essere *omogenei* se i ragazzi e le ragazze che ne fanno parte partono tutti dallo stesso livello, ed *eterogenei* in cui le conoscenze e le capacità pregresse di ogni componente sono differenziate. Pertanto quest'ultima tipologia di gruppo risulta maggiormente idonea per costruire le condizioni necessarie affinché i ragazzi e le ragazze di una classe possano essere in grado di scambiarsi conoscenze e saperi molteplici tramite il confronto e l'aiuto reciproco, per raggiungere insieme un obiettivo finale comune. Infatti, lo scopo di una classe che lavora per gruppi, attività definita anche come "lavoro cooperativo", non è quello di far emergere il più bravo valorizzandolo a discapito degli altri ma, appunto, di permettere a tutti di crescere tramite l'aiuto reciproco, lo scambio, il confronto alla pari, la messa in discussione del proprio punto di vista, con l'obiettivo di innescare un processo di arricchimento ed una crescita intellettuale, ma anche e soprattutto personale. La scuola ha come obiettivo primario e fondamentale la formazione di persone che, in quanto tali, possano essere in grado di convivere insieme e di comprendere l'altro; capaci, potremmo dire, di essere sensibili e di mettere in atto tale sensibilità. Formare soggetti che condividano tali valori significa anche formare adulti capaci di pensare e agire in senso democratico.

La scuola non può, o meglio non dovrebbe, seguire valori individualistici, tipici del capitalismo, perseguendo, quindi, in modo passivo, determinati sistemi ideologici ed economico-politici, ma al contrario, nonostante la società sia prettamente orientata verso logiche consumistiche e competitive, l'istituzione scolastica dovrebbe essere il primo luogo che si impegna a contrastare queste dinamiche ormai ampiamente diffuse nella società globalizzata.

- *Mutuo insegnamento*. Nato intorno alla prima metà dell'800 in Inghilterra grazie a Benn e Lancaster, il mutuo insegnamento permette ai ragazzi più preparati e competenti in determinate discipline di collaborare con l'insegnante per aiutare i compagni o l'alunno con maggiori difficoltà e carenze attraverso lo scambio e il sostegno nello studio, mettendo a disposizione degli altri le loro conoscenze e il loro sapere.

- *Gestione del conflitto*⁵. In questo caso la situazione conflittuale va in primo luogo compresa e gestita a seconda dei casi, proprio per la natura differente che il conflitto può assumere. Approfondiremo questo punto successivamente in relazione al ruolo e alle funzioni che il mediatore culturale può avere o meno all'interno della scuola.

c) Considerare la necessità per la scuola, in seguito alla presenza di allievi/e stranieri/e di provenienze diverse, di utilizzare un approccio conoscitivo non eurocentrico, ovvero: non è possibile prevedere un insegnamento che fornisca solo il punto di vista europeo, l'approccio o il metodo di insegnamento che gli insegnanti devono utilizzare deve poter cogliere avvenimenti e punti di vista di tutto il mondo, aperto alla conoscenza basilare di tutti i popoli del globo, laddove questo è possibile.

d) Competenza linguistica nella lingua madre e nella lingua italiana per la traduzione di documenti, avvisi e materiali didattici. Per il mediatore la possibilità di conoscere due lingue, quella d'origine e quella del contesto d'approdo, permette quindi di esercitare il proprio ruolo di mediazione curando in particolare la relazione scuola famiglia, scuola e alunno ecc..

2) Capacità di decentrare il proprio punto di vista per essere in grado di:

- Conoscere e capire il punto di vista dei soggetti che appartengono sia al proprio paese di origine sia al paese d'approdo. In particolare capacità di capire le considerazioni e le ragioni della famiglia dell'alunno e degli insegnanti.
- *Provare empatia* entrando nei panni dell'interlocutore per capirne le difficoltà, i problemi e le potenzialità positive attraverso la disponibilità e l'ascolto.
- Superare il proprio punto di vista, le proprie opinioni e la propria cultura di origine, *per incontrarsi e interagire* con tutti gli operatori della scuola e della famiglia.
- *Negoziare* posizioni e opinioni diverse in caso di conflitto. La capacità di mediare, di negoziare permette la comprensione delle ragioni delle diverse parti in causa per giungere ad un accordo e ad una comprensione reciproca per superare il conflitto. Le situazioni di conflittualità non sempre possono essere superate, sia perché alcune situazioni di conflitto non sempre lo permettono, data la loro complessità, sia perché, in quanto mediatori culturali, occasioni di conflittualità particolari richiedono di essere

⁵ Vedi il capitolo "La prevenzione dei conflitti" curato da Raffaella Pagani, p. 47

gestite da un esperto, da un mediatore dei conflitti, formato e professionalmente idoneo per questo scopo⁶.

3) Consulenza:

a) ai genitori stranieri

- *Modello scolastico della scuola italiana.* Il mediatore può cercare di far capire ai genitori stranieri qual è il modello, quali sono gli obiettivi, qual è il metodo della scuola italiana. Naturalmente come abbiamo già detto in precedenza questo implica la conoscenza del sistema scolastico ed educativo del sistema scolastico italiano stesso da parte del mediatore.
- *Modalità di partecipazione.* Illustrare al genitore straniero in che modo e attraverso quali percorsi può partecipare alla vita scolastica dei propri figli.
- *Quali opportunità di scelta.* Il genitore può scegliere, soprattutto dopo la terza media, che tipo di scuola può rispondere nel modo migliore possibile alle esigenze e alle necessità dei propri figli. In questo caso la scelta del percorso scolastico nell'istruzione superiore merita di essere approfondito ulteriormente. Spesso, infatti la maggior parte degli alunni stranieri all'uscita dalla scuola secondaria di primo grado, vengono maggiormente indirizzato verso istituti superiori tecnici o professionali, con la convinzione che questi siano più facili rispetto ad esempio ai licei, considerazione invece del tutto errata. Il genitore ha il diritto di scegliere fra tutti i tipi di scuola superiori presenti in Italia, ma appunto deve essere una scelta e non una costrizione o un percorso dato come obbligatorio dalla scuola secondaria di primo grado.

La scuola deve organizzare, corsi, attività e percorsi capaci di riparare le lacune che gli alunni stranieri possono avere nella lingua seconda, per permettere loro di accedere, alla fine della terza media, alla scuola secondaria di secondo grado, potendo scegliere liberamente tra gli indirizzi scolastici possibili attraverso cui si struttura, quindi anche i licei.

b) agli insegnanti italiani e ai dirigenti scolastici

⁶ Vedi il capitolo "La prevenzione dei conflitti" curato da Raffaella Pagani, p.47

- Sul modello, gli obiettivi e i metodi della scuola di provenienza degli/delle alunni/e stranieri/e.
- Sulle modalità di partecipazione dei genitori stranieri alla vita scolastica dei propri figli nel paese di origine.
- *Valorizzazione e conoscenza della cultura del paese di provenienza*, dove per cultura si fa riferimento ad un concetto di identità non statica, ma dinamica, mobile, i cui costanti movimenti e interazioni danno origine al *meticcio culturale o mobile*, ovvero un incrocio, uno scambio e una conoscenza continua e in divenire tra differenti culture. In questo senso ognuno di noi con i propri spostamenti e i propri percorsi potrà portare e scambiare con altri le proprie esperienze, le proprie storie, non solo quelle che derivano dal proprio contesto originario, ma anche e soprattutto quelle fatte in altri paesi stranieri, come ad esempio l'Italia.

4) Finalità/obiettivi:

- Le conoscenze e le competenze acquisite, oltre alle conoscenze specifiche di ogni futura mediatrice culturale sulla cultura del proprio paese, costituiscono il bagaglio culturale personale indispensabile, da utilizzare nel lavoro di supporto, sostegno linguistico e di relazione con l'insegnante e con la classe, in un clima di reciproca e scambievole collaborazione, fiducia, intesa di cooperazione.



SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Il sistema di istruzione europeo

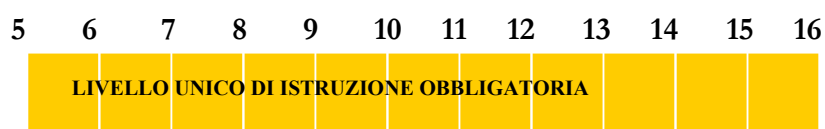
Le parole della scuola italiana

Il sistema scolastico italiano

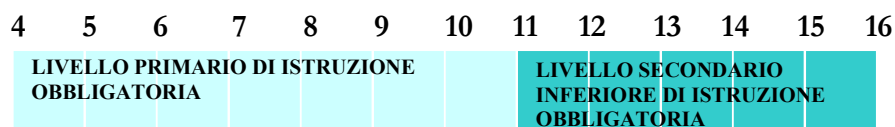
L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA EUROPEA

A livello Europeo il ciclo di istruzione obbligatoria si articola attraverso tre differenti modelli strutturali, delineati chiaramente dal Ministero della Pubblica Istruzione all'interno del documento *“Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola?”* (www.istruzione.it):

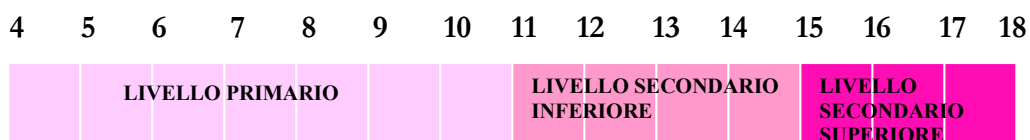
- 1- **II MODELLO STRUTTURALE UNICO**; adottato da Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia (qui l'obbligo di istruzione copre anche due anni di livello prescolare), Portogallo, Slovenia e Svezia prevede un percorso di istruzione unico che va dai 5 anni fino ai 16 anni.



- 2- **II MODELLO STRUTTURALE BIPARTITO**; adottato da Cipro (qui l'obbligo di istruzione copre anche un anno di livello prescolare), Grecia, Lituania, Malta, Romania, Regno Unito (Scozia), Spagna e Lussemburgo (qui l'obbligo di istruzione copre anche due anni di livello prescolare); prevede un livello di istruzione primario dai 4 anni e un percorso di istruzione secondaria inferiore successivo fino ai 16 anni.



- 3- **II MODELLO STRUTTURALE TRIPARTITO**; adottato da Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia (qui l'obbligo di istruzione copre un anno di livello prescolare), Regno Unito (Galles, Inghilterra, Irlanda del Nord) e Italia, prevede un percorso di istruzione a partire dai 4 anni suddiviso in livello d'istruzione primario, secondario inferiore e secondario superiore fino all'età di 18 anni.



GLOSSARIO: le parole della scuola italiana.

Termini lessicali di riferimento

SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO	Insieme di leggi, di documenti e di circolari che regolano la scuola italiana: scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.
SCUOLA	Anche detta Istituzione scolastica/istituto scolastico
OBBLIGO D'ISTRUZIONE	In Italia l'obbligo di istruzione è previsto fino al compimento del sedicesimo anno di età.
OBBLIGO FORMATIVO	L'obbligo formativo è il dovere e soprattutto il diritto di frequentare l'attività formativa fino a 18 anni. Pertanto, dopo il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo (scuole secondarie di primo grado) sarà possibile scegliere se proseguire attraverso un percorso di istruzione liceale o professionale. Il minore di quindici anni avrà anche la possibilità di optare per una formazione di apprendistato o di alternanza scuola-lavoro.
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (livello NAZIONALE)	In Italia e in altri paesi, è presente un Organo Centrale dello Stato con sede a Roma che decide per tutto il paese i programmi di tutte le scuole, le materie e le discipline previste, l'obbligo scolastico e formativo. Tutto ciò che concerne la scuola su tutto il territorio nazionale viene deciso a Roma all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione. Non è così per tutti i paesi, in Inghilterra, ad esempio, le città possono decidere i programmi delle scuole, c'è quindi una grande autonomia.
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E PROVINCIALE	Sono istituzioni del Ministero. La scuola italiana è, infatti, per lo più pubblica e statale. Si tratta di uffici che convalidano, diffondono, verificano e fanno osservare leggi e decreti approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) su tutto il territorio.
AUTONOMIA DELLA SCUOLA	L'Art. 117 della Costituzione Italiana sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche. A questo proposito in base alla recente legge italiana <i>del 15 marzo 1997 n° 59</i> che afferma <i>l'autonomia delle scuole</i> , le singole scuole e le loro reti possono autonomamente prendere decisioni relative alla didattica, all'organizzazione, alla sperimentazione e alla ricerca. Facciamo un esempio pratico: il collegio decide votando che la scuola deve provvedere ogni anno ad organizzare ed erogare corsi di italiano per alunni stranieri. Se la maggioranza è d'accordo e favorevole, di lì in avanti la scuola dovrà programmare i corsi di italiano, decidendo, quindi, di eseguire quello che il collegio docenti ha deciso per quella specifica istituzione scolastica

- L'ISCRIZIONE A SCUOLA** Tutti gli/le allievi/e stranieri/e hanno diritto ad accedere e frequentare la scuola anche qualora i genitori fossero privi del permesso di soggiorno (art. 45, DPR 396/1999):
 Per iscriversi a scuola è necessario, dopo aver fatto le vaccinazioni obbligatorie, presentare domanda di iscrizione, o al Quartiere per la scuola Materna, o direttamente alla Scuola, per gli altri ordini scolastici.
 Ricordiamo inoltre che l'Italia ha firmato *la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia* che afferma che, in quanto minore, lo Stato è tenuto a proteggere tutti i ragazzi e le ragazze entro i diciotto anni a prescindere dalla situazione familiare, culturale e legislativa in cui questi si possono trovare.
 In alcuni paesi dell'U.E. invece chi non è in possesso del permesso di soggiorno non può accedere al sistema di istruzione.
- SCUOLA DELL'INFANZIA** Può essere statale, comunale, privata. Accoglie bambini/e dai 3 ai 5 anni. Rappresenta il primo grado del sistema scolastico ed ha durata triennale. La scuola concorre nel suo insieme alla formazione e all'educazione del bambino con particolare attenzione per la cura dello sviluppo affettivo, psicomotorio e cognitivo. La scuola d'infanzia insieme alla scuola primaria fanno parte del primo ciclo di istruzione obbligatorio previsto. Alla scuola dell'infanzia possono iscriversi i bambini che compiono tre anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico successivo.
- SCUOLA PRIMARIA**
Primo ciclo di istruzione
 Fa parte del primo ciclo di istruzione. Può essere statale o privata. Accoglie bambini/e dai 6, compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento, ai 10 anni. Ha la durata di cinque anni. dell'infanzia possono iscriversi i bambini che non hanno ancora compiuto 6 anni , ma che li compieranno entro il 30 aprile dell'anno scolastico successivo. La frequenza e i libri di testo sono gratuiti. I programmi ministeriali prevedono l'insegnamento di: lingua italiana, almeno una lingua dell'Unione Europea, matematica, scienze, geografia, studi sociali, educazione musicale e all'immagine, educazione motoria, informatica e religione (facoltativa). Non è previsto alla fine dei cinque anni un esame finale per passare alla scuola secondaria di primo grado. Le classi sono solitamente composte da un massimo di 25 alunni.
- ISTITUTO SECONDARIO DI PRIMO GRADO**
Primo ciclo di istruzione
 Fa parte del primo ciclo di istruzione. Accoglie allievi/e dagli 11 ai 14 anni e corrisponde alla scuola media con una durata di tre anni. Il monte ore complessivo previsto è di 30 ore settimanali. Il percorso di studi prevede dalle indicazioni del Ministero l'insegnamento delle seguenti discipline: lingua e letteratura italiana, geografia, storia,

educazione civica, due lingue a scelta dell'Unione Europea, matematica, chimica, scienze naturali, educazione tecnica,, informatica, educazione artistica e musicale, educazione fisica ed educazione religiosa /facoltativa). Al termine dei tre anni come conclusione del primo ciclo di istruzione l'alunno dovrà superare un Esame di Stato per l'accesso al secondo ciclo di istruzione.

ISTITUTO SECONDARIO DI SECONDO GRADO

Accoglie alunni/e dai 14 ai 18 anni. La scuola secondaria di secondo grado propone diversi indirizzi e si articola in: liceo (tra cui: classico, scientifico, artistico, linguistico, economico, tecnologico, musicale, pedagogico e delle scienze umane), scuola professionale, alternanza scuola lavoro (può essere scelta come percorso di istruzione anche da chi frequenta i licei. Si tratta di un percorso di apprendimento che permette di "apprendere" in ambiente lavorativo tramite un percorso formativo unitario tra tutor della scuola e tutor dell'impresa) o apprendistato.

DIREZIONE DIDATTICA

Comprende la scuola d'infanzia e la scuola primaria.

SUCCURSALE

Scuola senza ufficio di direzione, ovvero le scuole possono avere delle sedi secondarie più piccole che dipendono dalla sede principale, dislocate sul territorio per raggiungere tutti gli studenti

ISTITUTO COMPRENSIVO (I.C)

Raccoglie i bambini dai 3 ai 14 anni fornendo un'istruzione continua in quanto scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono raggruppate nello stesso istituto. Anche gli insegnanti quindi dovrebbero accompagnare gli studenti all'interno dei diversi ordini scolastici attraverso uno scambio informativo che in questo senso risulta facilitato.

PERSONALE SCOLASTICO

Dirigente scolastico, Vicepreside, docenti/insegnanti/maestri (operatori scolastici), personale di segreteria e collaboratori scolastici.

COLLEGIO DOCENTI

Assemblea di tutti i docenti della Scuola, dove vengono compiute tutte le scelte e prese le decisioni che riguardano la scuola e gli/le allievi/e. Le decisioni prese dal Collegio hanno valore esecutivo all'interno della scuola (ad esempio: se il protocollo di accoglienza viene votato dalla maggioranza, il protocollo dovrà poi essere applicato).

CONSIGLIO DI CLASSE

Insieme dei docenti di una classe, che si riunisce per decidere sulla programmazione, valutazione e per gli scrutini intermedi e finali.

CONSIGLIO DI INTERCLASSE	<p>Si riuniscono più consigli di classe per discutere problemi comuni o simili.</p> <p>Ad esempio può essere un momento di interclasse la programmazione dell'accoglienza che verrà offerta e predisposta in modo uguale per tutti e non solo per una singola classe.</p>
SCRUTINI	<p>Momento della valutazione dei risultati degli allievi. Possono essere intermedi e finali.</p>
QUADRIMESTRI	<p>L'anno scolastico (a.s.) è diviso in due periodi di 4 mesi (settembre-gennaio e febbraio-giugno).</p>
TRIMESTRI	<p>L'anno scolastico è diviso in tre periodi di tre mesi (settembre-dicembre; gennaio-marzo; aprile-giugno).</p>
PAGELLA/SCHEDA DI VALUTAZIONE	<p>Documento intermedio (dato alla fine del 1° quadrimestre) e finale (dato a fine anno) di valutazione delle singole discipline, per ogni allievo/a che deve essere firmato dal genitore.</p>
LIBRETTO ASSENZE O DELLE GIUSTIFICAZIONI	<p>Documento personale di ogni allievo/a, in cui devono essere registrate le assenze da scuola firmate da un genitore o da colui che ne fa le veci.</p>
PROGRAMMAZIONE	<p>Esistono i Programmi ufficiali del Ministero della Pubblica Istruzione, che vengono emanati in modo omogeneo per ogni scuola a seconda dell'ordine e del grado. Tuttavia il Collegio Docenti può decidere l'adattamento dei Programmi per gli allievi e anche una programmazione individualizzata sui bisogni specifici degli allievi della classe (<i>Linee guida del ministero, Febbraio 2006</i>)</p>
PROGRAMMA	<p>I programmi si differenziano quindi dalla programmazione.</p> <p>I docenti possono adeguare la programmazione alle esigenze della classe o del singolo. Ad esempio un'insegnante potrà decidere di adattare la programmazione di storia sulla base delle esigenze della sua classe multiculturale, proponendo un programma di storia comparata, capace di superare il punto di vista eurocentrico e di adattarsi alle trasformazioni sociali ad oggi in atto.</p> <p>Lo stesso docente potrà poi apportare delle modifiche sul proprio programma individualizzandolo a secondo delle necessità dello studente. Nel caso in cui, ad esempio, a metà anno scolastico giunga in classe un allievo o un'allieva straniera, potrà così prevedere un percorso di studio specifico ed adeguato ai bisogni linguistici, cognitivi e culturali del nuovo apprendente. In questo caso, oltre ai corsi di alfabetizzazione che dovrebbero essere attivati al</p>

suo arrivo, il docente può predisporre per il ragazzo/a straniero/a materiali di studio specifici come i testi semplificati o ad alta comprensibilità⁷.

VALUTAZIONE

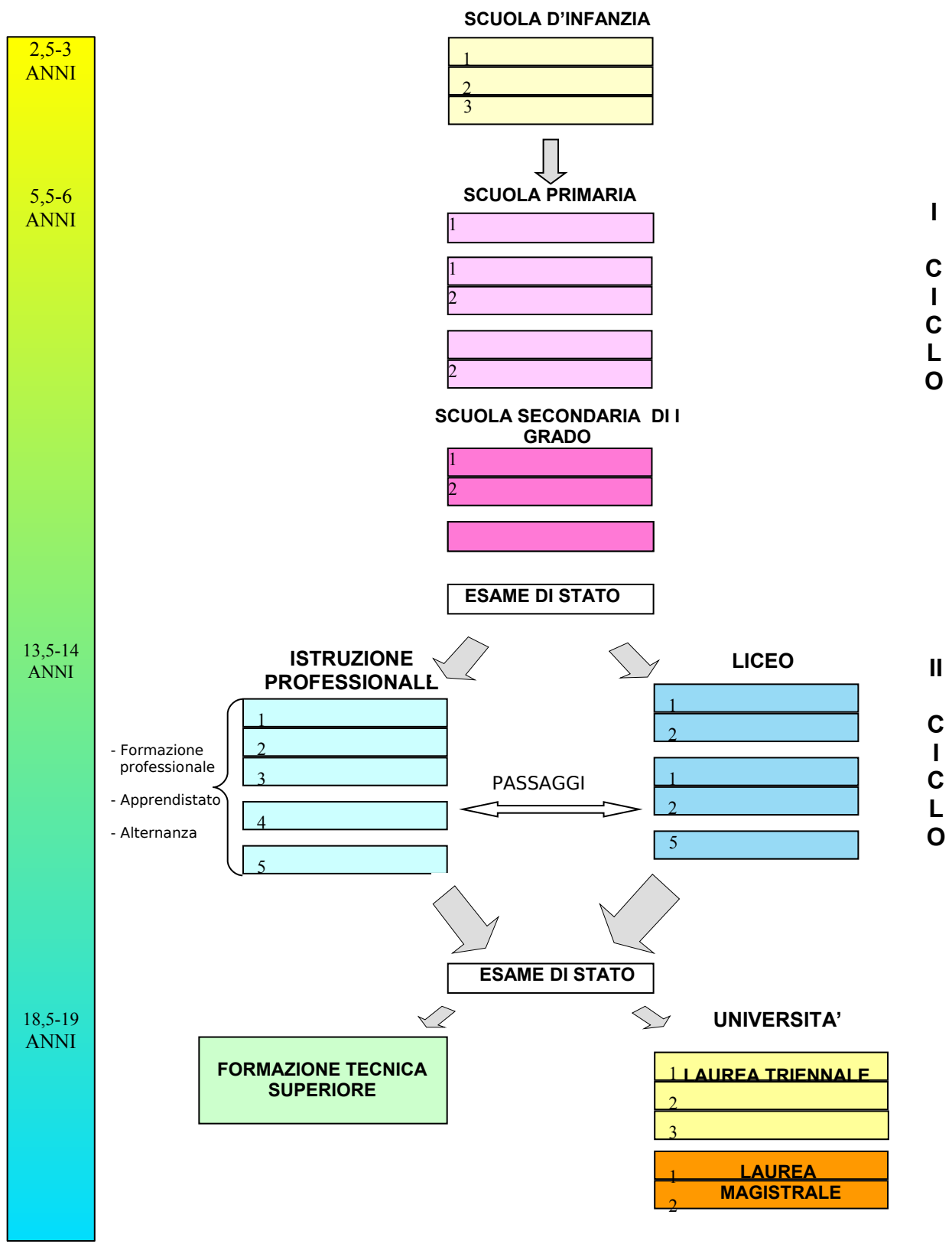
Giudizio su quanto ha imparato/appreso ogni allievo/a ed è formulato dai docenti su ogni singola disciplina. Il giudizio è intermedio e finale.

⁷ Testi di studio, appositamente pensati per agevolare il discente straniero nell'acquisizione della lingua seconda e per il primo approccio con i contenuti disciplinari, caratterizzati dalla presenza di termini lessicali di uso quotidiano, glossari, talvolta anche illustrativi, delle parole più complessi. I testi semplificati possono anche essere prodotti in itinere dal docente, seguendo i principali criteri di semplificazione del testo sulla base del grado di apprendimento e acquisizione della lingua seconda dell'allievo/a straniero/a.

IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

Fonte: http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/progettoscuola/allegati/nuovi_ordin03.pdf

("Il percorso dello studente" allegato 3)



ISTRUZIONE E FORMAZIONE SUPEROPRE

L'ESPERIENZA DELLA MEDIAZIONE



L'ESPERIENZA DELLA MEDIAZIONE

Approfondimenti e studio di un caso

di Leyla Dauki⁸

APPROFONDIRE LE COMPETENZE DI BASE

La mediazione linguistico culturale può essere una risorsa importantissima all'interno della scuola, laddove vi siano le condizioni e i requisiti affinché questa possa svilupparsi ed essere efficace.

In particolare il mediatore o la mediatrice linguistico culturale deve possedere:

- *Competenze linguistiche* orali e scritte sia rispetto alla lingua d'origine, sia rispetto alla lingua del paese ospitante, poiché la scuola può richiedere, come servizio, la traduzione di documenti o testi nella lingua madre dello studente straniero.

- *Competenze relazionali*. Il mediatore deve essere in grado di costruire delle relazioni tra i migranti da una parte e la scuola dall'altra, attraverso la conoscenza di entrambi i sistemi scolastici e culturali del paese di origine e del paese d'approdo. In questo caso è necessario avere un'approfondita conoscenza dei sistemi educativi, dei cambiamenti socio-culturali ed istruzione in atto, come le riforme scolastiche, di entrambi i paesi, per rimanere sempre aggiornati.

- *Competenza normativa*, anche rispetto al funzionamento del sistema scolastico italiano. A questo proposito all'interno della pagina web del Ministero della Pubblica Istruzione è possibile scaricare "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (www.istruzione.it), importante documento aggiornato ad ottobre 2007, in cui sono presentate le principali linee guida e di azione per l'educazione interculturale e l'integrazione degli alunni e delle alunne straniere, applicabili nel contesto scolastico.

Attraverso disposizioni specifiche, il documento affronta ad esempio le pratiche di accoglienza e di inserimento delle scuole degli/delle alunni/e stranieri/e, dando una particolare rilevanza alla possibilità di iscrivere i/le minori stranieri/e alla classe corrispondente all'età anagrafica. Infatti, sarebbe auspicabile iscrivere ed inserire i ragazzi e le ragazze straniere all'anno scolastico corrispondente alla loro età, tutta via questo non sempre è attuabile e possibile. Sappiamo, infatti, che spesso, il più delle volte i ragazzi neo-arrivati vengono iscritti in classi di due o tre anni precedenti. Ad esempio ragazzi di quattordici vengono iscritti al secondo o terzo anno delle scuole secondarie di primo grado. La

⁸ Leyla Dauki, nata a Bologna da padre arabo e madre italiana, è mediatrice culturale e collaboratrice del CD/LEI.

Attualmente coordina, in particolare, il progetto 6+ in alcune scuole superiori di Bologna.

possibilità, quindi di conoscere e disporre concretamente di un documento come quello appena citato, in cui è esplicita la normativa vigente in ambito scolastico, è decisivo per consentirci, come mediatori, di interagire e di operare attivamente nelle scelte prese in questa direzione, evitando laddove è possibile la penalizzazione di ragazzi e ragazze straniere non in possesso delle competenze linguistiche in L2, ma che possono comunque essere iscritti all'interno di scuole e classi adeguate alla loro età e recuperare le carenze linguistiche attraverso corsi e percorsi atti a favorire l'acquisizione di base della lingua italiana per comunicare e per studiare.

La conoscenza della normativa fa quindi parte del "bagaglio culturale" del mediatore, che è tenuto a conoscere ed esercitare nella propria attività. Ci sono ovviamente casi particolari che necessitano una valutazione specifica e individualizzata (le decisioni, le valutazioni prese ed effettuate devono comunque essere tutte a favore dello studente per agevolarlo, non per penalizzarlo) da parte dell'insegnante, del mediatore e della famiglia, ma in linea di massima l'età del ragazzo o della ragazza deve essere il requisito fondamentale che dovrebbe essere rispettato.

Uno dei criteri utilizzati oltre all'età anagrafica per la scelta della classe in cui inserire i ragazzi e le ragazze straniere, sono i test d'ingresso volti a valutare inizialmente le competenze e le conoscenze pregresse in possesso dallo studente.

Le linee guida presentate dal Ministero della Pubblica Istruzione contengono anche un riferimento esplicito alla figura del mediatore con particolare riferimento al rapporto, alla cura dei legami e all'orientamento con le famiglie per condurre queste ultime ad una partecipazione attiva e positiva alla vita scolastica dei propri figli e per superare difficoltà comunicative spesso derivate da fraintendimenti e percezioni diverse tra scuola e famiglie straniere.

Competenze e requisiti di base richiesti al mediatore possono variare a seconda del servizio all'interno del quale il mediatore si trova a lavorare. In linea generale possiamo sicuramente affermare che al di là delle conoscenze disciplinari (linguistiche, antropologiche, sociologiche, psicologiche, pedagogiche ecc.) basilari e del background scolastico di cui ognuno è portatore, il mediatore culturale deve possedere capacità umane improntate all'umiltà, all'empatia, all'ascolto. Indipendentemente dal contesto o dalla situazione all'interno della quale si è chiamati ad intervenire, il mediatore deve comunque cercare di fornire una risposta utile, anche nel caso in cui il servizio pone richieste non propriamente idonee e adeguate alle competenze per cui quel determinato mediatore o mediatrice dovrebbe essere chiamato (anche se il mediatore culturale in lingua araba viene chiamato per errore dalla scuola per un bambino di etnia differente, per non vanificare comunque l'intervento, il mediatore può in tutti modi cercare di rendersi utile fornendo indicazioni o consigli all'insegnante per indirizzarla verso percorsi più adeguati).

Una grossa difficoltà che il mediatore può incontrare provenendo da un altro Paese è l'impossibilità di prendere le distanze dal proprio contesto d'origine, per motivi personali o in maniera particolare, per fattori religiosi. Conseguentemente quindi il mediatore non potrà perciò essere imparziale nella gestione e nella mediazione tra contesto di provenienza e contesto d'approdo per decodificare le situazioni mantenendo una certa imparzialità. Il mediatore deve riuscire a fornire una risposta, alla persona che in quel momento sta esplicitando un bisogno e una richiesta di aiuto, senza esprimere giudizi anche quando quella situazione e quelle richieste vanno contro ai propri valori, alla propria etica. Per questo è indispensabile decentrare il proprio punto di vista per porsi in ascolto nei confronti di chi in quel momento sta cercando un sostegno e una risposta alle proprie difficoltà. Piuttosto che proseguire in un percorso che crea un eccessivo disagio a livello umano, tale da vanificare l'efficacia dell'intervento di mediazione, è preferibile rifiutare l'incarico e demandare ad un altro mediatore quella determinata situazione per noi insostenibile.

COMPITI E RUOLI DELLA MEDIAZIONE: IL RICONOSCIMENTO DEL MEDIATORE COME FIGURA PROFESSIONALE

Il mediatore deve presentarsi chiarendo fin da subito il ruolo e le funzioni che riveste e per il quale è chiamato ad intervenire a scuola: accoglienza alunno e famiglia, ricostruzione delle storie personali di vita dei ragazzi e delle ragazze straniere, decodifica di regole e situazioni; nel complesso quindi, lavorare per il futuro del ragazzo o della ragazza straniera insieme alla famiglia e alla scuola, per ottenere risultati scolastici e personali soddisfacenti per l'alunno.

Situazioni particolari di conflitto ormai aperto, in cui dinamiche di comunicazione e percezione errate sono ormai radicate, richiedono al mediatore, che è chiamato ad intervenire, un'attenta valutazione di ogni fattore in gioco per capire attraverso quali modalità procedere, se è possibile costruire un percorso riparatorio di mediazione, ma anche per preservare e proteggere se stessi come persone e come professionisti. A conflitto aperto l'intervento che il mediatore può dare sicuramente sarà difficoltoso, tanto da richiedere l'intervento specifico di mediatori formati proprio per arginare situazioni simili. In realtà dovrebbe essere richiesta da parte dei servizi la presenza del mediatore linguistico culturale per prevenire il conflitto e non per gestirlo o ridimensionarlo.

A scuola, più che mai, il mediatore culturale è chiamato a chiarire il suo ruolo e i suoi compiti per evitare di ricoprire poi funzioni non pertinenti e inadeguate: non è possibile sostituire l'insegnante svolgendo lezioni di italiano. Il/la mediatore/mediatrice può collaborare tramite la compresenza in classe con l'insegnante, nella costruzione di percorsi di insegnamento e attività interculturali e interdisciplinari, ma in nessun modo può sostituirsi all'insegnante o al/alla docente nella sua funzione.

Compito specifico del mediatore sarà quello di portare l'insegnante, e più in generale la scuola, alla conoscenza dei sistemi educativi, pedagogici e di valutazione tipici e solitamente previsti nel Paese d'origine del ragazzo e della ragazza stranieri. La conoscenza e la decodifica di regole e comportamenti è la base attraverso cui comunicazioni e relazioni scuola-famiglia possono costruirsi in senso positivo e paritario grazie allo scambio e all'ascolto reciproco. Allo stesso modo le conoscenze sui sistemi educativo-pedagogici del paese ospitanti andranno esplicate e poste all'attenzione delle famiglie straniere. Un'attenzione particolare merita l'analisi dei criteri di giudizio e di valutazione utilizzati a scuola nel Paese d'approdo, in questo caso in Italia, e nel Paese di origine dei/delle minori stranieri/e. Ad esempio la lettura della pagella non implica semplicemente una traduzione di contenuti, quanto piuttosto una decodifica e una chiarificazione di quelli che sono i metri valutativi e i criteri di giudizio del paese ospitante, nella comunicazione con la famiglia, del paese natio, nella comunicazione con la scuola. L'insegnante non può conoscere questi elementi né può essere a conoscenza dei programmi scolastici vigenti nei diversi Paesi di provenienza di tutti gli alunni stranieri presenti in classe. Compito del mediatore è quello di chiarire e informare l'insegnante per evitare fraintendimenti ed incomprensioni dettate dalla mancanza appunto di conoscenza e di scambio reciproco. Ad esempio nel caso della presenza di ragazzi arabi sarà compito del mediatore spiegare all'insegnante che altre sono le modalità di vivere e gestire gli spazi⁹, che le carte geografiche arabe differiscono da quelle tipicamente europee, l'insegnamento delle materie disciplinari è diverso così come la partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei propri figli differisce dalle modalità in questo caso diffuse in Italia, e così via.

Spesso gli insegnanti lamentano proprio uno scarso interesse da parte delle famiglie straniere alla vita a scuola dei figli. Anche in questi casi allora il mediatore dovrà portare alla luce come modelli educativi differenti, e mancanza di conoscenza della lingua italiana possono portare i genitori stranieri ad essere assenti o poco presenti. Soprattutto le madri per la vergogna di non sapere la lingua seconda demandano al padre il compito di costruire relazioni e rapporti con la scuola. Il mediatore può e deve invece recuperare e riportare "in vita" la funzione e il ruolo della madre, a seguito della migrazione. La madre è la figura fondamentale nell'educazione dei figli in tutto il mondo, è il canale privilegiato di comunicazione e di scambio qui in Italia come nel paese d'origine in cui la funzione materna ha un ruolo primario e fondamentale per la crescita della prole. La possibilità di instaurare un rapporto empatico di fiducia e di dialogo permette alla madre di sentirsi rassicurata all'interno di uno spazio protetto e accogliente, in cui potersi aprire e confidarsi in modo libero. Predisporre un ambiente adeguato e accogliente è anche il primo passo per produrre percorsi d'accoglienza efficaci. Dai

⁹ Se alfabetizzati/e, gli/le alunni/e arabi/e sono solitamente abituati/e a scrivere da destra a sinistra e proprio per questo possono manifestare una certa difficoltà di gestione degli spazi a partire dall'uso del quaderno, in cui spesso la scrittura viene eseguita al contrario ovvero, dal basso verso l'alto. Di conseguenza l'insegnante potrà dare, se non informata a dovere, una lettura errata di questi comportamenti interpretati, molto frequentemente, come chiari segnali di dislessia (Dauky, 2006).

cartelloni di benvenuto scritto nelle diverse lingue straniere dei ragazzi presenti in classe, alla volontà di dare voce ai bisogni, ai desideri, alle paure degli/delle alunni/e sono aspetti che il mediatore deve considerare e curare. A questo proposito è indispensabile prevedere un orientamento ai servizi territoriali, sia per la famiglia che per i figli stranieri per informarli in merito ai servizi e alle strutture fruibili sul territorio (servizio sanitario, spazi per le madri, servizi per lo studio e per la gestione del tempo libero, corsi di alfabetizzazione, sportelli d'ascolto ecc.). La conoscenza della scuola va quindi di pari passo con la conoscenza del territorio e della città. Il mediatore in quanto professionista è tenuto a curare anche questi aspetti per agevolare i processi di scolarizzazione, l'uscita dall'isolamento sociale, la partecipazione alla vita comunitaria della famiglia e dei/delle ragazzi/e stranieri/e.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: STUDIO DI UN CASO E RIFLESSIONI DI SFONDO

Un caso ipotetico tramite il lavoro e la discussione in gruppo.

Siete contattati da una scuola secondaria di primo grado in cui è giunto un ragazzo di tredici anni a seguito di un ricongiungimento familiare

ELEMENTI UTILI

- **Quadro familiare:** il minore è giunto a seguito della ricongiunzione familiare con il padre, insieme alla madre, la figlia di quindici anni e il figlio maggiorenne di diciotto anni in possesso delle conoscenze linguistiche dell'italiano come lingua seconda.
- **Quadro generale:** il minore è stato iscritto a scuola, ma non è ancora stato inserito, per cui, si richiede l'intervento del mediatore linguistico culturale.

NOTE: in questa prima fase, non è indispensabile né rilevante conoscere la provenienza geografica del ragazzo e della famiglia straniera.

OBIETTIVO: in base alle informazioni basilari fornite, in particolare, atte a ricostruire il quadro generale del nucleo familiare del ragazzo, individuare i bisogni del ragazzo e della famiglia straniera, per costruire una pista di lavoro e d'attività utilizzabili nella prima fase di inserimento e di accoglienza del minore.

TEMPO DI ESECUZIONE: 20 minuti circa

Il caso riportato vuole essere un ipotesi, una pista di lavoro per riflettere e mettere in pratica virtualmente le conoscenze teoriche fino ad ora presentate da questo ciclo d'incontri, come conclusione di un percorso personale e di gruppo. Si tratta comunque di un caso che non pretende di essere esaustivo, ma che rappresenta di fatto la situazione ipotetica e ottimale per cui il mediatore dovrebbe essere chiamato a scuola, non dopo l'inserimento dell'alunno straniero, ma in seguito all'iscrizione affinché l'azione del mediatore possa essere efficace e produttiva prevenendo in questo modo disagi, incomprensioni e problematiche di inserimento per l'alunno o l'alunna stranieri e da parte della scuola. In questo senso una volta instaurato un rapporto e una relazione con l'ente scolastico il mediatore deve essere propositivo in questa direzione, proponendo e informando la scuola del bisogno e dell'utilità di prevedere un intervento di mediazione dal primo momento in cui la scuola registra nuove iscrizioni di ragazzi e ragazze straniere. Contattare il mediatore nei tempi previsti, considerati cioè ottimali per la buona riuscita dell'intervento, consente a tutti i soggetti coinvolti di usufruire al meglio dell'aiuto, dell'appoggio e del ruolo che questa figura professionale riveste in ambito scolastico.

Il lavoro di gruppo tramite la collaborazione, lo scambio e la discussione ha prodotto le seguenti riflessioni su possibili percorsi ed azioni che il mediatore a partire dal caso dato, può seguire, che possono essere così sintetizzate:

1) colloquio iniziale con i docenti per valutare insieme l'organizzazione scolastica, i programmi disciplinari previsti, la suddivisione delle classi, la valutazione delle competenze in possesso dell'alunno per capire quale percorso scolastico (scelta della lingua straniera, della classe ecc...) può risultare più idoneo per il minore.

La condizione ottimale sarebbe la possibilità di costruire un rapporto di collaborazione e di sinergia tra scuola e mediazione linguistico culturale. Il mediatore a questo proposito dovrà:

- a) Preparare con l'insegnante la classe per l'accoglienza del minore straniero aiutandolo a presentarsi ai compagni
- b) Predisporre un ambiente accogliente anche attraverso l'uso di molteplici strumenti: lettera di benvenuto nella lingua madre dell'alunno, manifesti di benvenuto ecc...
- c) Programmare con i docenti un possibile percorso individualizzato e idoneo alle competenze linguistiche dell'allievo straniero predisponendo anche materiali e testi semplificati.

- d) Presentare agli insegnanti le principali informazioni sul sistema scolastico ed educativo precedentemente affrontato dal minore straniero
- e) condurre il minore straniero all'interno della scuola per conoscerne lo spazio e gli ambienti caratterizzanti

Lo scopo principale è quello di agevolare il minore straniero attraverso la cura e la mediazione di un duplice rapporto tra scuola-alunno straniero e tra scuola-famiglia straniera.

2) Il mediatore fisserà un colloquio con la famiglia. In questo caso potrebbe essere funzionale coinvolgere anche la sorella di quindici anni e il fratello maggiore.

La cura delle relazioni con i componenti della famiglia riveste per il mediatore linguistico culturale una dimensione particolarmente importante non solo per agevolare e garantire al minore un ambiente di vita positivo e sereno, ma anche per creare un ponte di comunicazione e di fiducia reciproca tra scuola, famiglia e società.

A questo proposito il mediatore culturale potrà:

- a) Ricostruire il percorso scolastico precedentemente sperimentato dal minore nel paese ospitante (possono sussistere anche situazioni in cui il minore straniero non ha svolto percorsi di scolarizzazione in senso proprio nel Paese natio, e pertanto ciò comporterà un'attenta valutazione ed un monitoraggio di tutti i fattori in causa per decidere insieme alla famiglia quale percorso scolastico e di istruzione sarà più idoneo) e le conoscenze pregresse.
- b) Conoscere il percorso migratorio sperimentato dal minore e dalla famiglia
- c) Conoscere i rapporti e le dinamiche familiari considerando ogni membro della famiglia. Il mediatore in questo caso può intravedere nel fratello maggiore un valido appoggio ed un supporto concreto per avviare il minore straniero alla conoscenza e all'acquisizione della lingua seconda, ulteriore ai corsi di alfabetizzazione che dovranno essere attivati attraverso modalità parallele al percorso scolastico nel quale sarà inserito l'alunno. Il rapporto con la famiglia richiede una cura e un'attenzione particolare. La costruzione di una relazione significativa con la famiglia infatti dovrà coinvolgere attivamente ogni suo membro, per garantire al minore una condizione ed un ambiente sereno, accogliente, ma anche propositivo e motivante. A questo proposito si dovranno valutare anche possibili percorsi sociali e di alfabetizzazione per la madre e la sorella, come corsi di italiano, attività di tempo libero, conoscenza del territorio e fruizione

dei servizi disponibili ecc. Anche la dimensione sanitaria e della salute vanno presi in considerazione e curati.

- d) Conoscere e comprendere le abitudini, le passioni, i desideri che il minore esprime, o eventuali difficoltà inesprese.

3) Il rapporto con la famiglia sarà seguito su diversi fronti. I genitori dovranno per prima cosa conoscere insieme al figlio o alla figlia la struttura scolastica, la sua organizzazione le modalità educative utilizzate. Il mediatore a questo scopo può nella fase iniziale:

- Prevedere un incontro solo con la famiglia senza il figlio

- Prevedere un incontro di prima conoscenza tra famiglia e scuola

ACCOGLIERE, MEDIARE, VALORIZZARE NELLA SCUOLA MULTICULTURALE

Testimonianza di una mediatrice linguistico-culturale
di Leyla Dauki

Questo breve intervento vuole essere una testimonianza del lavoro che svolgo come mediatrice culturale in ambito scolastico. Quando le insegnanti mi chiamano per un intervento e magari non mi conoscono sono incuriosite dal mio accento emiliano. Più di una volta mi è capitato che qualcuno mi facesse i complimenti per il modo con cui padroneggio la lingua italiana. Effettivamente io ho un nome arabo, ma sono nata e cresciuta in Italia precisamente a Bologna dove ho studiato e sono figlia di una coppia mista e quindi figlia di due culture, quella araba e quella italiana. L'esempio che ho fatto è particolarmente significativo come indicatore della confusione che molti insegnanti hanno sulla figura del mediatore linguistico culturale. E' italiano o straniero? La non chiarezza si evince anche dalle cose che la scuola chiede ai mediatori di fare; diversi "compiti" che vanno dalla prima accoglienza dell'alunno straniero, all'espletamento delle pratiche amministrative, all'orientamento scolastico, all'alfabetizzazione, alla gestione dei conflitti, alla mediazione con la famiglia. Sia cose di competenza del/della mediatore/mediatrice quali l'accoglienza e la relazione con le famiglie sia cose che non gli competono affatto quali l'alfabetizzazione degli alunni stranieri. Il facilitatore linguistico o alfabetizzatore è un'altra figura con competenze diverse da quelle del mediatore linguistico-culturale. Sarebbe auspicabile che il mediatore potesse collaborare e lavorare con gli alfabetizzatori ma non sostituirsi a loro. La mediazione culturale può essere una risorsa importantissima e utile nel processo educativo interculturale per rispondere ai bisogni della scuola da una parte e degli allievi stranieri e le

loro famiglia dall'altra. Tuttavia affinché la mediazione culturale possa essere veramente efficace e portare dei risultati positivi, devono esserci tre condizioni di base senza le quali l'intervento del mediatore potrebbe non avere esiti positivi.

1. Il mediatore culturale è un professionista con competenze specifiche, linguistiche, culturali, relazionali, e una formazione sociologica, pedagogica, antropologica.
2. Il mediatore nell'universo scuola deve interagire con tanti soggetti; gli insegnanti, l'alunno o gli alunni stranieri, la classe, la famiglia, il territorio e suoi servizi.
3. Il coinvolgimento del mediatore anche nelle fasi progettuali e non solo meramente esecutive. La progettualità inoltre deve essere mirata a utilizzare la mediazione come prevenzione e non come rimedio e la continuità delle azioni.

Analizziamo ora le competenze del mediatore linguistico culturale:

Le competenze linguistiche quindi la conoscenza della lingua di provenienza degli allievi e la conoscenza della lingua italiana. Naturalmente non si tratta solo di tradurre, ma di qualcosa di molto più complesso, si tratta di comprendere. E comprendere non è un dato meramente linguistico, attraverso la lingua passano codici culturali diversi, non ci sono solo le parole ma i gesti, i silenzi gli sguardi, bisogna riferirsi ad una diversa concezione spazio-temporale. E le componenti non verbali ricoprono un ruolo fondamentale nella comunicazione. La riuscita della comunicazione richiede mediatori esperti con competenze adeguate. E questo non sempre avviene. Eppure la necessità di comprendere è uno dei bisogni più sentiti dalle scuole, le insegnanti sempre lamentano le difficoltà di comunicazione con le famiglie e spesso il rapporto è condizionato da forti incomprensioni culturali e fraintendimenti.

Il mediatore linguistico culturale è una risorsa importantissima capace di decodificare.

Vorrei proporre alcuni esempi di decodificazione; a volte gli/le insegnanti lamentano la bassa scolarizzazione degli alunni provenienti dal Maghreb inseriti nell'ultimo ciclo delle scuole elementari o nelle scuole medie. Conoscere l'esatta provenienza geografica all'interno del paese di origine dell'allievo è fondamentale essendo molto rilevante la dicotomia ruralità/urbanizzazione. In base a questo schema duale, il bambino che proviene dalle zone rurali potrebbe avere frequentato solo la scuola coranica, che in molti casi è l'unico istituto educativo di territori decentrati e rurali. E' dunque probabile che l'allievo neoarrivato non abbia svolto materie logico-concettuali, matematiche, ecc. Rispetto ai coetanei connazionali che frequentano la scuola pubblica la sua preparazione sarà decisamente più povera.

Sempre in riferimento alla mia esperienza, spesso mi capita di "correggere" interpretazioni errate di certi comportamenti o modalità di frequentare la scuola; a volte può succedere che i bambini arabofoni abbiano difficoltà nella gestione spaziale dei fogli e dei quaderni. Abituati (se alfabetizzati) a scrivere da destra a sinistra possono dimostrare un certo disorientamento spaziale: aprire i quaderni nel senso sbagliato, capovolgendoli, o iniziare a scrivere nella pagina dal basso verso l'alto. Spesso le insegnanti

interpretano queste difficoltà come segnali di dislessia. Spesso si tratta semplicemente di una difficoltà nel riorientamento spaziale dovuto alle abitudini di questi allievi.

Per gli allievi arabi che non conoscano lingue europee ci si può aspettare che non abbiano familiarità con modi di scrivere che non siano il corsivo. Abituati, inoltre, ad una scrittura che si adatta allo spazio disponibile della pagina e non divide mai le parole, non hanno familiarità con il concetto dell' "andare a capo" e della sillabazione. Laddove risulti difficile per gli/le insegnanti attuare una corretta decodificazione possono segnalare la situazione alle istituzioni non adatte. Il diretto contatto con gli allievi inoltre, mi ha permesso, in questi anni, di osservare con un occhio privilegiato dinamiche che a volte possono sfuggire e trarre in inganno. Troppo spesso il parametro di valutazione dell'avvenuta integrazione da parte delle insegnanti è misurato dalle competenze linguistiche e dall'assimilazione a scapito di altri criteri di valutazione. Assisto spesso a dinamiche di acculturazione forzata che può dare origine a processi di confusione identitaria e forte malessere non sempre percepito dalle insegnanti se non sottovalutato.

E' il caso dei bambini nati in Italia o comunque arrivati quando erano piccoli e che hanno iniziato il percorso scolastico in Italia. Le cosiddette seconde generazioni. Per loro non c'è nessun problema linguistico, ma un problema di confusione identitaria che mi pare di riconoscere osservando il loro modo di comportarsi; a volte inoltre la loro opinione o visione delle cose cambia a seconda che parlino in arabo o in italiano; la lingua difatti è veicolo di trasmissione di codici culturali e di valori.


Osservo con preoccupazione il loro continuo sdoppiarsi e il loro imporsi atteggiamenti che in fondo rifiutano, con forzature psicologiche che potrebbero avere nella loro crescita conseguenze difficili da gestire. I bambini fanno riferimento ai doppi sistemi culturali - quello della famiglia e quello della scuola o dei coetanei - e in base all'interlocutore decidono quale adottare. E' come se, di fronte agli antagonismi delle due culture di appartenenza, non potendo scegliere, si sdoppiassero. Il conflitto che questi bambini vivono dipende anche dal fatto che la società e la famiglia sono portatrici di due visioni diverse della vita e delle fasi della stessa: infanzia e adolescenza possono avere un significato, e quindi delle aspettative, non solo diverse ma contrapposte. Il confronto tra diversi modelli familiari e culturali riguarda anche le differenze di genere, ed in particolare il ruolo della donna nella società. Ciò comporta maggiori difficoltà per le bambine e le adolescenti verso le quali ci sono, da parte della famiglia, aspettative in merito all'educazione e alle prospettive di vita diverse rispetto a quelle che nutre la nostra società. Di qui le tensioni e i conflitti.

Nel caso di bambini arabi musulmani l'educazione religiosa e i precetti religiosi trasmessi dalla famiglia e dalla cultura di appartenenza possono generare situazioni difficili da gestire.

Ancora troppo spesso la figura del mediatore linguistico culturale viene chiamata per risolvere problemi anziché prevenirli come dovrebbe essere. Per esempio quando la scuola chiama i mediatori quando l'allievo è già stato inserito a scuola senza avere preparato un'adeguata accoglienza, che non significa soltanto preparare un ambiente accogliente, significa per il mediatore avere già delle informazioni che gli possono permettere di capire il livello di scolarizzazione, le competenze pregresse, raccogliere informazioni sulla famiglia.

Acquisire tutte queste informazioni sull'allievo significa valorizzarlo, significa lavorare sulle motivazioni che favoriscono l'apprendimento, la socializzazione e l'integrazione.

LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI



La prevenzione dei conflitti

di Raffaella Pagani

Come abbiamo visto sino ad ora l'intervento del/la mediatore/ice culturale nella scuola è diretto principalmente a dare risposte a richieste che riguardano:

- l'accoglienza degli/le alunni/e neo arrivati/e
- l'accompagnamento nell'inserimento all'interno della scuola e nella singola classe
- la relazione con le famiglie
- la conoscenza del percorso scolastico, linguistico e personale dell'alunno/a
- l'informazione agli insegnanti sui sistemi scolastici e linguistici di provenienza , con un approfondimento culturale rispetto a comportamenti, usi e pratiche
- traduzioni di comunicazioni orali e scritte, della principale modulistica in uso all'interno della scuola
- la prevenzione e la gestione di possibili equivoci e fraintendimenti

Rispetto a quest'ultimo punto è opportuno innanzi tutto precisare che il /la mediatore/ice culturale non è un mediatore dei conflitti, non deve pertanto acquisire anche questo tipo di competenza professionale frutto di una formazione specifica e rigorosa.

Tuttavia il /la mediatore/ice culturale deve avere ben chiaro che in molte situazioni il suo apporto diventa fondamentale proprio per prevenire il conflitto e, in altri casi ancora, deve invece avere la necessaria competenza ed **umiltà** (questa è peraltro una delle caratteristiche principali anche di un mediatore dei conflitti secondo quanto afferma Jacqueline Morineau) per riconoscere i casi nei quali la complessità delle relazioni richiedano l'intervento di un esperto in mediazione dei conflitti.

Senza entrare nel dettaglio della formazione di un mediatore dei conflitti e di conseguenza nelle sue specifiche "competenze", pare in questo contesto fondamentale individuare invece quella che si può definire come una capacità tipica e caratterizzante la figura del mediatore culturale. Ci si riferisce qui al fatto che il mediatore culturale chiamato nella scuola, ma lo stesso si può affermare per chi svolge il proprio intervento in ambito sanitario, sociale o giuridico, deve essere adeguatamente formato a quella che possiamo definire come la:

- **Capacità di riconoscimento** di una situazione conflittuale

Questa capacità comporta il sapere posizionarsi alla:

“**Giusta distanza**” dal conflitto per evitare di essere assorbiti dal flusso di emozioni quali la rabbia, il dolore, il senso di ingiustizia che necessariamente esplodono in una situazione conflittuale.

Prendere la “giusta distanza” dal conflitto non significa però non incontrarlo, rifiutarsi di vederlo ma, al contrario, riconoscerlo attraverso l'incontro reale con l'altro.

In questo senso il conflitto in ambito multiculturale è davvero un'occasione per il mediatore specie in un contesto educativo e scolastico, poiché l'obiettivo che, deve avere, resta quello della comprensione, dell'interpretazione delle differenze culturali, favorendo in sostanza quella che non esitiamo a definire: **Educazione alla Pace**

L'Educazione alla pace si realizza attraverso un percorso che nasce necessariamente nella relazione; Non si tratta di trasmettere concetti, nozioni dai contenuti pacifisti, ma di riconoscere la grande opportunità di crescita che ci viene dallo scambio continuo con l'altro.

Nell'affermare con forza il grande valore che la figura del mediatore culturale riveste all'interno della scuola preme sottolineare ancora l'importanza che assume la formazione del mediatore stesso.

E' fondamentale assicurare una formazione seria e rigorosa che qualifichi il lavoro delicato che i mediatori sono chiamati a svolgere troppo spesso in situazioni molto complesse e in totale solitudine. Quello del mediatore culturale è un punto di vista privilegiato per la “doppia identità” che porta dentro di sé ma, non è sufficiente provenire da un Paese straniero per essere mediatori culturali; la formazione è indispensabile per riuscire a leggere le situazioni, anche le più conflittuali, senza farsi travolgere, mantenendo il giusto distacco emotivo e culturale verso l'altro.

Bibliografia di riferimento:

J. Morineau, *Lo spirito della mediazione*, Franco Angeli, Milano, 2000.



**SCHEDE DI APPROFONDIMENTO:
SPUNTI BIBLIOGRAFICI**



Scheda di approfondimento: spunti bibliografici

di Milena Zuppiroli

1 - testi per l'autoformazione

Capirsi diversi : idee e pratiche di mediazione interculturale / Graziella Favaro, Manuela Fumagalli. - Roma : Carocci, 2004. - 239 p. ; 22 cm. - (Scienze dell'educazione. Studi superiori ; 470)

ABSTRACT: Il testo si propone di fare il punto sulla situazione e sull'uso della mediazione linguistico-culturale sperimentata in questi anni in Italia. Si sofferma sulla "carta d'identità" professionale del mediatore, sul suo ruolo, sugli ambiti di lavoro, sui vantaggi e i rischi della comunicazione mediata, sugli usi impropri del mediatore.

Corpi individuali e contesti interculturali / contributi di Francesco Remotti ... [et al.] ; presentati da Anna Ferrero. - Torino : L'harmattan Italia, c2003. - 138 p. ; 21 cm. - (Connessioni)

ABSTRACT: Il volume sviluppa le riflessioni emerse durante i lavori del Seminario "Corpi individuali e contesti interculturali. Strategie, processi e profili della mediazione culturale", svoltosi a Torino il 24-25 settembre 2002 nell'ambito della manifestazione "Identità e Differenza". Viene sottolineata la centralità del corpo nella mediazione come terreno stesso della cultura e del rapporto sociale.

Dall'incontro alla relazione : il rapporto tra scuola e famiglie immigrate / Clara Silva. - Milano : Unicopli, 2004. - 165 p. ; 21 cm.. - (Le frontiere della formazione)

ABSTRACT: Riflessioni sul rapporto tra la scuola e le famiglie immigrate. All'origine del lavoro vi è una ricerca condotta in Toscana, finalizzata a comprendere gli ostacoli che rendono problematica la relazione tra l'istituzione scolastica e i genitori degli allievi stranieri.

Educazione e comunicazione interculturale / Paola D'Ignazi. - Roma : Carocci, 2005. - 127 p. ; 20 cm. - (Le bussole ; 205)

ABSTRACT: Quali strategie utilizzare per favorire l'integrazione degli alunni stranieri nei contesti scolastici? Come facilitare la comunicazione tra studenti di culture diverse? Il testo propone una lettura critica delle modalità di risposta a questi interrogativi, prospettando, all'interno di un quadro teorico di riferimento, una riflessione sulla complessità delle scelte didattico/educative che l'insegnante è chiamato a fare.

Esperienze di mediazione : strumenti di lavoro / Barbara Vatta ... [et al.] ; a cura di Gian Paolo Gri. - Udine : Forum, 2000. - 157 p. ; 21 cm

In testa al front.: Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Università degli Studi di Udine, C.N.R - Progetto Mediterraneo

ABSTRACT: Esperienze di mediazione in ambito sanitario e scolastico in Friuli-Venezia Giulia. Il testo propone anche modelli di questionari per immigrati.

Facilitare l'incontro : il ruolo e le funzioni del mediatore linguistico-culturale / a cura di Roberta Renzetti e Lorenzo Luatti. - [S.l. : s.n., 2001?]. - 263 p. : ill. ; 21 cm. - (Studi e ricerche ; 2)

ABSTRACT: Testo nato dall'esperienza del corso per mediatori culturali Jacaranda tenutosi ad Arezzo. Vengono analizzate a partire dalle questioni poste dall'immigrazione, le funzioni, i compiti, i ruoli, le esperienze del mediatore culturale.

Gestione dei conflitti e mediazione / Christoph Besemer ; prefazione di Duccio Scatolero ; edizione italiana a cura di Marco Bertoluzzo. - Torino : EGA, 1999. - 136 p. ; 21 cm.

Titolo originale: Mediation - Vermittlung in Konflikten

ABSTRACT: Discussioni e conflitti sono spesso difficili da affrontare e gestire in modo costruttivo, soprattutto all'interno dei rapporti interpersonali, nelle famiglie, nei contesti scolastici. La mediazione, in questi casi, può rivelarsi un ottimo strumento per trovare soluzioni condivise capaci di sbloccare le situazioni conflittuali positivamente. Il manuale offre un'ampia panoramica sull'argomento e sulle possibili tecniche di mediazione applicabili in diversi contesti: familiare, sociale, professionale e politico.

La mediazione culturale : strategie per l'incontro / Massimiliano Fiorucci. - Roma : Armando, [2000]. . - 159 p. ; 22 cm. - (Studi interculturali)

ABSTRACT: La prima parte propone un quadro ampio sul fenomeno migratorio e sugli orientamenti di vari paesi europei in merito all'educazione interculturale. La seconda descrive l'attività di mediazione culturale in diversi contesti (educativo, sociale, sanitario) e l'esemplificazione attraverso alcune esperienze in Europa e in Italia.

La scuola a/ha più voci: per una cultura della intercultura : problematiche e prospettive della mediazione linguistico-culturale nelle scuole ferraresi : atti del convegno / a cura di Laura Lepore ed Elena Buccoliero. - [Ferrara : Centro di documentazione raccontinfanzia], [2003?]. - 250 p. ; 23 cm. - (Faredocumentare ; 3)

ABSTRACT: Atti del convegno in cui si è affrontata la questione della mediazione linguistico-culturale, capace di mettere in relazione gli stranieri con gli operatori scolastici. Oltre ai contributi di vari esperti (antropologi, educatori, formatori, docenti, dirigenti di servizi rivolti agli immigrati, ecc.), sono raccolte le esperienze realizzate in diversi istituti scolastici del ferrarese.

La mediazione educativa : "mediatori culturali" tra uguaglianza e differenza / Massimiliano Tarozzi ; prefazione di Piero Bertolini. - Bologna : CLUEB, [1998]. - 230 p. ; 22 cm. - (Heuresis : Riforma dell'educazione : studi e problemi di pedagogia fondamentale / collana diretta da Umberto Margiotta, Franco Bochicchio, Vittorio Telmon ; 13)

ABSTRACT: segue il percorso mediazione interculturale a partire dal suo affermarsi come soluzione all'antinomia uguaglianza/differenza per arrivare alla figura del mediatore culturale. Vengono così collegati piani differenti di ricerca, dalla riflessione teorica alla ricerca empirica e di qui al piano pratico dell'azione educativa. Si parte dall'analisi dell'approccio interculturale in educazione e si passa poi ad una riflessione approfondita sulle metodologie di ricerca in ambito educativo e in particolare in educazione interculturale. La ricerca empirica, condotta con il metodo biografico su di un mediatore culturale, tenta di tracciare un profilo professionale del mediatore, definendone competenze, funzioni, percorsi formativi.

La mediazione linguistico-culturale : principi, strategie, esperienze / Marta Castiglioni. - 3. ed. - Milano : FrancoAngeli, 2002. - 174 p. ; 22 cm. - (Le professioni nel sociale. Migrazioni ; 1168.1.5)

ABSTRACT: Viene analizzato il profilo professionale del mediatore linguistico-culturale in ambito socio-sanitario impegnato in servizi pubblici e privati per rispondere alla necessità di comunicazione con un'utenza straniera sempre crescente.

Lavorare con la diversità culturale : attività per facilitare l'apprendimento e la comunicazione interculturale / a cura di Alessio Surian. - Gardolo : Erickson, [2006]. - 263 p. : ill. ; 24 cm. - (Comunità e persone)

ABSTRACT: Il testo raccoglie vari interventi divisi in tre sezioni tematiche. La prima parte del volume propone una cornice di riferimento e alcuni spunti su come trasformare i «malintesi» in utili risorse conoscitive nei rapporti transculturali e in riferimento alle pratiche interculturali. La seconda parte raccoglie alcuni esempi di esperienze formative (percorsi e laboratori). La terza racconta alcuni contesti in cui si praticano percorsi interculturali.

Lo spirito della mediazione / Jacqueline Morineau ; prefazione di Adolfo Ceretti. - Milano : FrancoAngeli, 2000. - 144 p. : ill. ; 22 cm. - (Gli sguardi)

ABSTRACT: Le tecniche di mediazione offrono la possibilità di un confronto per aiutare l'uomo ad affrontare dolore e sofferenza, sentimenti che quando inespressi o non riconosciuti possono manifestarsi attraverso la violenza e il disordine. L'autrice intende mostrare come la mediazione possa aiutare a trasformare la società a proporre una nuova visione dell'uomo e della sua partecipazione alla costruzione di una cultura della pace.

Mediazione culturale : esperienze e percorsi formativi / a cura di Anna Belpiede. - Torino : UTET libreria, [2002]. - XIV, 221 p. ; 22 cm. - (Professioni culturali)

ABSTRACT: Partendo dall'analisi dei flussi migratori europei, dei processi e degli ambiti che definiscono la mediazione culturale, il testo ripercorre l'evoluzione della professione di mediatore culturale, descrivendone i profili, le funzioni, le competenze, la deontologia, la collocazione nell'ambito scolastico, sanitario, giudiziario e sociale. Il libro ricostruisce le esperienze più significative delle più note associazioni private italiane (quali la cooperativa Kantara, l'associazione Crinali, il CIES di Roma, i centri Alma Mater Torino e il Come di Milano), ma fornisce anche tutti quegli strumenti necessari (quadri normativi, dove e come trovare i finanziamenti, l'organizzazione di un servizio di mediazione culturale, ecc.) per chi desidera esercitare questa complessa e delicata professione.

Mediatori interculturali : un'esperienza formativa / a cura di Stefano Petilli ... [et al.]. - Roma : Sinnos, [2004]. - 215 p. ; 21 cm. - (Segni. Strumenti interculturali)

Sul front.: Università di Roma La sapienza, Dipartimento di sociologia e comunicazione [e] Caritas di Roma, Forum per l'intercultura, Dossier statistico immigrazione

ABSTRACT: Raccoglie le riflessioni dei docenti sulle modalità e gli sviluppi della figura del Mediatore Culturale e sull'esperienza formativa fatta svolgersi a Roma nel corso dell'anno scolastico 2000-2001.

Mediare parole, mediare significato : la mediazione e i mediatori nella scuola e nei servizi educativi : materiali del terzo incontro nazionale dei Centri Interculturali, Trento, 12 e 13 ottobre 2000 / a cura di Anna Milanese. - [S.l.] : Didascalie Libri, stampa 2001. - 110 p. ; 24 cm

In testa al front.: Come...Percorsi di accoglienza, integrazione, educazione interculturale, Millevoci Centro interculturale

ABSTRACT: Il 3° Convegno Nazionale dei Centri interculturali (Trento, 12 -13 ottobre 2000) si è sviluppato intorno al tema della mediazione in ambito educativo con relazioni e gruppi di lavoro. Gli interventi: Graziella Favaro "La mediazione linguistico-culturale nella scuola e nei servizi educativi", Pietro Barbetta "Le famiglie migranti, mediazione interculturale e comunità linguistiche", Marianella Sclavi "Ascolto attivo e mediazione interculturale".

I gruppi di lavoro: Progetti di mediazione a scuola e nella formazione degli adulti, La mediazione culturale e il mondo extrascolastico, La voce dei mediatori: proposte per un ruolo da definire

2 – strumenti essenziali di prima accoglienza

Benvenuta, Benvenuto: [italiano-arabo] / [di Marcella Ciari]. - Torino : Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, c2003. - 32 p. : in gran parte ill. ; 30 cm

ABSTRACT: Libretto per l'apprendimento dell'italiano come L2, rivolto agli alunni stranieri della scuola di base. E' utilizzabile a casa e a scuola, in funzione della didattica dell'italiano, a cominciare da qualunque pagina, a seconda delle attività singole o del gruppo classe.

- Disponibile anche in italiano e albanese, arabo, cinese, francese, greco, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo, tedesco.

Benvenuti a scuola: Dobrodosli u skolu / traduzioni a cura di Nina Pelaic ; consulenza grafica e illustrazioni di Valeria Corciolani. - 3. ed. - Genova : Erga : Edizioni Andrea, 2000. - 1 contenitore (52 schede bilingue) : ill. ; 30 cm.

ABSTRACT: 8 sezioni: Identità personale, Prime attività, Attività logiche, Matematica, Frasi minime, Scheda famiglia, Comunicazioni scuola-famiglia, Presentazione scuola

- Disponibile anche in lingua italiana e francese, araba, albanese, serbo – croata,

Il primissimo Zanichelli dell'accoglienza. - Bologna : Zanichelli, 2007. - 320 p. : ill. ; 25 cm.

ABSTRACT: Un dizionario multilingue pensato per gli insegnanti e per i giovani che, giunti da un paese straniero, iniziano il percorso di integrazione partendo proprio dallo studio della lingua. Sono stati scelti vocaboli e frasi di uso comune, legati alla vita quotidiana, alla famiglia, alla casa, al gioco e alla scuola: circa 1200 parole e frasi adatte a favorire in modo graduale l'acquisizione della lingua. Nei glossari finali ci sono le parole illustrate nella prima parte con la traduzione nelle varie lingue. Lo studente straniero può anche cercare una parola nella propria lingua madre e trovare la corrispondente italiana.

Il salvagente : pronto intervento interculturale per la scuola di base / a cura di Miriam Traversi, Gabriele Ventura. - Bologna : EMI, [2004]. - 180 p. ; 27 cm. - (Sussidi didattici)

ABSTRACT: Indirizzato agli operatori scolastici nelle loro diverse funzioni e ruoli, raccoglie informazioni e indicazioni utili, finalizzate a un orientamento pragmatico. Propone un quadro sintetico della normativa di riferimento, un quadro dei servizi territoriali di supporto permanente alle scuole, una mappa dei canali di finanziamento dei progetti di qualificazione e di innovazione. Presenta esperienze e testimonianze dirette di operatori scolastici, mediatori linguistici e culturali, famiglie. Raccoglie i contenuti prioritari di una didattica dell'accoglienza e dell'intercultura, individuati e trattati sul piano dell'apprendimento (in particolare dell'italiano come seconda lingua), della socializzazione (repertorio di tecniche e giochi cooperativi) e delle modalità di valutazione.

Il salvagente : kit di sussidi per l'accoglienza / [a cura di Hu Gui Ping]. - Bologna : EMI, [2004]. - 62 p. ; 27 cm

ABSTRACT: Fascicolo monografico con: informazioni sul Paese, pronto soccorso linguistico (contenente traduzione e traslitterazione relative ai termini della refezione scolastica e agli elementi comunicativi essenziali fra insegnante e allievo), schede di comunicazione standardizzate e ordinarie fra scuola e famiglia (in italiano e in lingua originale).

- Disponibile in italiano, cinese, lingua araba, urdu e bangla

Questionario italiano - urdu per gli studenti / di Stefania Formosa e Maria Omodeo; traduzione di Mohammed Taufiq. - Gussago : Vannini ; Firenze : Cospe, 2004. - 23 p. ; 30 cm.

ABSTRACT: Questionari a risposte chiuse, che hanno lo scopo di offrire agli allievi nuovi arrivati in una scuola un primo strumento per farsi conoscere dagli insegnanti, presentando dati personali, percorso scolastico, studi in Italia, tempo libero, famiglia, aspettative.

- Il questionario è disponibile anche in lingua italiana e rumeno, spagnolo, cinese albanese, arabo.

3 – testi utili per costruire percorsi di lettura con le classi

Fiabe e favole bilingue

⊕ La casa editrice Carthusia propone, nella collana *Storiesconfiniate*, una serie di libri bilingue sulle favole e le leggende tradizionali provenienti dai maggiori paesi di origini degli alunni stranieri presenti nelle nostre scuole. I volumi cartonati, si aprono a fisarmonica presentando al lettore da un lato la storia e dall'altro l'immagine illustrata. Ogni libro contiene un racconto che si sviluppa in alcuni casi attraverso giochi e brevi approfondimenti. Presso il CD/LEI potete trovare:

KIT VOCI DEL MONDO IN GIOCO : 6 storie narrate da ragazzi e ragazze di altri paesi residenti in Italia presso comunità e istituti minorili. Il kit contiene un gioco per ricordare e raccontare nuove fiabe / [testi di Graziella Favaro]. - Milano : Carthusia, [2005]. La valigetta contiene



-Il piccolo e il gigante feroce / Graziella Favaro, Maja Celija ; raccontato da Krenar, Erjon e Shkelzen. - Milano : Carthusia, c2004 (stampa 2005). - 1 v. : cartone, ingran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-albanese.

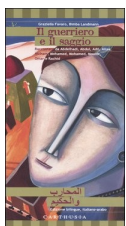
ABSTRACT: Gli abitanti di un villaggio sono stati trasformati in animali dal feroce Katallani, dopo aver cercato di sconfiggerlo. Ma un giorno il ragazzo più piccolo del paese si fa avanti ...



-Il cavallino e il fiume: [una storia dalla Cina] / testi a cura di Graziella Favaro ; illustrazioni di Sophie Fatus. - Milano : Carthusia, c1999. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-cinese.

ABSTRACT: Sbagliando si impara. E' così anche per un puledro poco pratico, che dovendo attraversare il fiume, vivrà una piccola disavventura che gli insegnerà una grande lezione!



-Il guerriero e il saggio: [una storia dall'Algeria] / Graziella Favaro, Bimba Landmann ; raccontato da Abdelhadi ... [et al.]. - Milano : Carthusia, [2005]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. italiano-arabo

ABSTRACT: C'erano una volta un padre, nobile e guerriero, e un figlio, giovane e saggio, per molti anni divisi da caratteri molto diversi. Finché un giorno il destino...
Fiaba algerina nata dai racconti di ragazzi stranieri residenti in Italia, presso comunità e istituti minorili.



Il leone e la lepore: [una storia dallo Sri Lanka] / Graziella Favaro, Maurizio Olivotto. - Milano : Carthusia, [2005]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm. - (Storiesconfiniate).

Ed. italiano-cingalese.

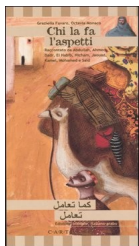
ABSTRACT: Tanto tanto tempo fa il leone regnava nella foresta, seminando terrore tra tutti i suoi sudditi, a cominciare dai più piccoli, i meno veloci, i più ingenui. Ma un giorno la lepore vide un pozzo pieno d'acqua ed ebbe un'idea...



Al lupo! Al lupo! There's a wolf! There's a wolf! : [una storia dall'Italia] / Graziella Favaro, Evelyn Davididi ; raccontato da Andrea ... [et al.]. - Milano : Carthusia, [2005]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-inglese.

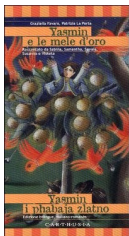
ABSTRACT: Nel villaggio ai piedi dei Monti della Luna è tornata la primavera e tutti sono indaffarati. Solo Giacomino se ne sta con le mani in mano, architettando burle. Un giorno però... Fiaba italiana nata dai racconti di ragazzi stranieri residenti in Italia, presso comunità e istituti minorili.



Chi la fa l'aspetti: [una storia dal Marocco] / Graziella Favaro, Octavia Monaco ; raccontato da Abdullah ... [et al.]. - Milano : Carthusia, [2005]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-arabo.

ABSTRACT: Questa è una delle tante avventure di Giuhà, una storia popolata di tappeti, cammelli e mercanti imbrogliatori del suq. E con una lezione da imparare: per trovare giustizia, occorre usar furbizia... Fiaba marocchina nata dai racconti di ragazzi stranieri residenti in Italia, presso comunità e istituti minorili.



YASMIN E LE MELE D'ORO: [una storia Rom] / Graziella Favaro, Patrizia La Porta ; raccontato da Sabina, Samantha, Savala, Susanna e Violetta. - Milano : Carthusia, c2004 (stampa 2005). - 1 v. : ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-romanès.

ABSTRACT: Yasmin, il più piccolo di sette fratelli, fragile come un pettirosso d'inverno e ingenuo d'animo come un asinello da fatica, sarà l'unico capace di superare le faticose prove imposte dal re conquistando così il cuore della bella principessa. Fiaba nata dai racconti di ragazzi stranieri residenti in Italia, presso comunità e istituti minorili.



LA CAPRA E I TRE CAPRETTI = Capra cu trei iezi : [una storia dalla Romania] / Graziella Favaro, Miguel Tanco ; raccontato da Adrian ... [et al.]. - Milano : Carthusia, [2005]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-rumeno.

ABSTRACT: C'era una volta una capra che aveva tre capretti. Il più grande era imprudente, il secondo ingenuo, il più piccolo saggio e ubbidiente. Un giorno mamma capra partì per far provviste e...Fiaba rumena nata dai racconti di ragazzi stranieri residenti in Italia, presso comunità e istituti minorili.



L'ISOLA DEI SOGNI : [una storia dalle Filippine] / testi a cura di Graziella Favaro ; illustrazioni di Simona Mulazzani. - 2. ed. - Milano : Carthusia, stampa 2005. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-tagalog.

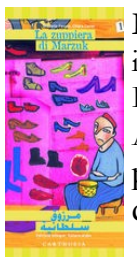
ABSTRACT: Un pescatore rompe la promessa fatta alla moglie di non spiarla e seguendola scopre che si trasforma ogni notte in sirena.



LA CODA DELLA VOLPE: Bishti i dhelprës [una storia dall'Albania] / testi a cura di Graziella Favaro ; illustrazioni di Valeria Petrone. - Milano : Carthusia, [2002]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano e albanese

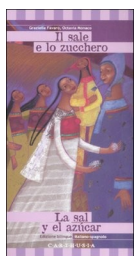
ABSTRACT:Una volpe vince un concorso di bellezza grazie alla sua bella coda, che però poco dopo le resta impigliata nella trappola...



LA ZUPPIERA DI MARZUK [una storia dall'Egitto]/ testi a cura di Graziella Favaro ; illustrazioni di Chiara Carrer. - Milano : Carthusia. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano e arabo

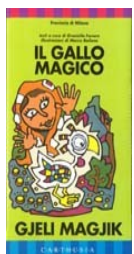
ABSTRACT: Marzuk è un calzolaio con una piccola bottega e quattro bambini che ama profondamente. Un giorno decide di partire in cerca di fortuna per comprare tanti dolciumi per i suoi bimbi...



IL SALE E LO ZUCCHERO : La sal y el azucar [una storia dal Perù]/ testi a cura di Graziella Favaro ; illustrazioni di Octavia Monaco. - Milano : Carthusia, [2002]. - 1 v. : in gran parte ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano e spagnolo

ABSTRACT:Qual è l'ingrediente che rende speciale l'affetto di una figlia per il padre o l'amore di un principe per una fanciulla misteriosa? Nella risposta a questa domanda troverai il prezioso segreto di Esmeralda...



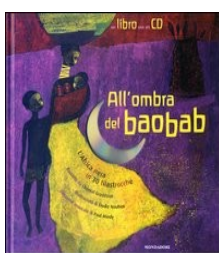
IL GALLO MAGICO : Gjeli magjik : [una storia dall'Albania] / testi a cura di Graziella Favaro, illustrazioni di Marco Bailone. - Milano : Carthusia, 1999. - 4 p. : ill. ; 23 cm.

Ed. bilingue italiano-albanese

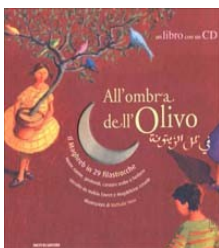
ABSTRACT:In un piccolo villaggio vivevano un uomo e una donna in compagnia di un gatto nero e di un gallo multicolori. Siccome però non andavano d'accordo, un giorno decisero di andare ognuno per la propria strada. L'uomo prese con sé il gatto, e alla donna restò solo il gallo. La loro vita era sempre più dura, così il gallo chiese alla donna di lasciarlo andare in cerca di fortuna. La donna accettò ...

La collana “un libro con un CD” della casa Editrice Mondadori propone 4 libri bilingue/plurilingue ognuno dei quali raccoglie ninna nanne, girotondi e filastrocche provenienti da un'area geografica diversa : Maghreb, Africa occidentale, Brasile e Portogallo. I testi sono illustrati e corredati da Cd musicale.

Presso il CD/LEI potete trovare:



ALL'OMBRA DEL BAOBAB : l'Africa nera in 30 filastrocche / raccolte da Chantal Grosliéziat ; illustrazioni di Elodie Nouhen ; direzione musicale di Paul Mindy. - Milano : Mondadori, 2003. - 57 p. : ill. ; 27 cm + 1 CD musicale. Testo in più lingue.



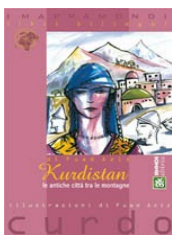
ALL'OMBRA DELL'ULIVO : il Maghreb in 29 filastrocche : ninne nanne, girotondi, canzoni arabe e berbere / raccolte da Hafida Favret e Magdeleine Lerasle ; illustrazioni di Nathalie Novi. - Milano : A. Mondadori, 2002. - 57 P : in gran parte ill. ; 28x28 cm + 1 compact disc. (38 min. 26 sec.). Testo bilingue arabo-italiano. - Testo italiano di Paolina Baruchello.

Storie di vita, racconti, esperienze

- # La collana “I mappamondi”, della casa editrice Sinnos, raccoglie libri bilingue che presentano storie di vita e racconti di ragazze e bambini immigrati o di seconda generazione. In appendice: giochi, ricette, informazioni, curiosità e notizie principali sul paese di provenienza dell'autore/autrice.



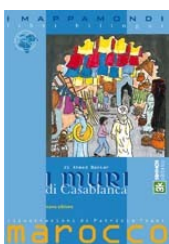
LEI, CHE SONO IO = Ella, que soy io / di Clementina Sandra Ammendola ; illustrazioni di Gabriela Rodriguez Cometta. - Roma : Sinnos, [2005]. - 159 p. : ill. ; 20 cm. - (I Mappamondi ; 18), Bilingue italiano-spagnolo
ABSTRACT: Racconto di un incontro tra due diverse culture: quella argentina e quella italiana. Alla fine del volume sono raccolte leggende, indovinelli, ricette, giochi dell'Argentina e alcuni indirizzi utili.



KURDISTAN. LE ANTICHE CITTÀ TRA LE MONTAGNE / Fuad Aziz ; illustrazioni di Fuad Aziz. - Roma : Sinnos, [2005]. - 135 p. : ill. ; 20 cm. - (I Mappamondi ; 17)

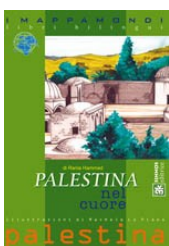
Bilingue italiano-curdo

ABSTRACT: Il racconto di un giovane curdo che ricorda la sua terra e le tradizioni del suo popolo. I sapori, le ambientazioni di luoghi conosciuti spesso solo attraverso la cronaca. L'amore per l'arte e l'arrivo in Italia dove l'autore ha potuto vedere la ricchezza del nostro patrimonio artistico e dove si è inserito con successo grazie al suo lavoro di artista. In fondo al volume sono raccolte fiabe, poesie e ricette del popolo kurdo.



I MURI DI CASABLANCA / Ahmed Bekkar ; a cura di Silvia Roncaglia ; illustrazioni di Patrizia Togni. - Roma : Sinnos, c1998. - 111 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 7). Libro bilingue italiano-arabo.

ABSTRACT: Ahmed Bekkar vive e lavora a Sassuolo, in provincia di Modena. E' anche attore e interpreta il personaggio di Giufà, il furbo sciocco delle storie popolari arabe e siciliane. In appendice pagine di informazioni utili.



PALESTINA NEL CUORE/ Rania Hammad ; illustrazioni di Rachele Lo Piano. - Roma : SINNOS, c1998. - 160 p. : ill. ; 19 cm. - (I Mappamondi : libri bilingui ; 9) Libro bilingue italiano – arabo.

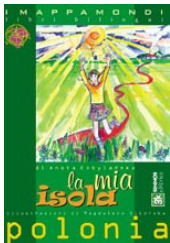
ABSTRACT: Figlia dell'ambasciatore palestinese in Italia conosce la propria terra prima attraverso il racconto dei suoi genitori e solo recentemente attraverso la propria esperienza personale.



L'AQUILONE BIANCO / a cura di Annamaria Gallone ; illustrazioni di Cladia Borgioli. - Roma : Sinnos, [2001]. - 157 p. : ill. ; 20 cm. - (I Mappamondi ; 12)

Libro bilingue italiano-cinese

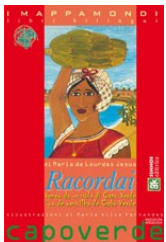
ABSTRACT: La cultura, le abitudini e le tradizioni di un grande Paese, raccontate attraverso la storia di vita di una giovane donna cinese, che da pochi anni vive in Italia, a Milano



LA MIA ISOLA = maja wyspa / Aneta Kobylanska ; illustrazioni di Magdalena Sikorska. - Roma : Sinnos, [2003]. - 175 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 15)

Libro bilingue polacco-italiano.

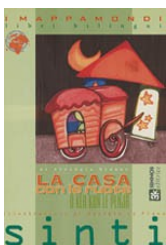
ABSTRACT: La storia in prima persona di una ragazza polacca, Aneta, che racconta la sua infanzia e giovinezza trascorsa in una piccola città - Chelm nell'est della Polonia. La scuola, le tradizioni, il regime comunista e il passaggio alla democrazia e infine la decisione di venire in Italia. Alla fine del libro indovinelli, leggende, ricette e giochi polacchi e, come in tutti i Mappamondi, in appendice le "Mappapagine" offrono indirizzi, bibliografie, informazioni sulla comunità di provenienza dell'Autore.



RACORDAI = Sou de uma ilha de Cabo Verde : vengo da un'isola di Capo Verde / Maria de Lourdes Jesus ; ill. di Maria Alice Fernandes. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2002. - 191 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 6).

Libro bilingue italiano portoghese

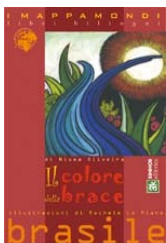
ABSTRACT: L'infanzia nella piccola isola di S. Nicolau, la partenza per Lisbona, l'arrivo in Italia. Qui il lavoro come colf, la prosecuzione degli studi, la laurea, l'incontro con suo marito e un sogno: tornare a vivere a Capo Verde. Maria de Lourdes Jesus, in Italia dal 1971, è giornalista e vice presidente dell'Organizzazione delle Donne di Capo Verde in Italia.



O KER KUN LE PENIJA = La casa con le ruote / Annibale Niemen ; con la collaborazione di Luisa Ledda e Paola Pau ; illustrazioni di Rachele Lo Piano. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 2000. - 155 p. : ill. ; 19 cm. - (I Mappamondi ; 5).

Libro bilingue italiano - rumeno

ABSTRACT: Annibale Niemen, zingaro sinto che vive nella comunità di Casal Bruciato a Roma, ci parla delle sue origini, della vita al campo nomadi, del suo mestiere di giostraio e burattinaio. I Sinti sono il gruppo più numeroso di zingari in Italia ed anche tra i pochi autenticamente nomadi



IL COLORE DELLA BRACE ; Illustrazioni di Rachele Lo Piano. - Roma : Sinnos, 1995. - (I Mappamondi collana bilingue per ragazzi a cura di Vinicio Ongini).

Libro bilingue italiano - portoghese

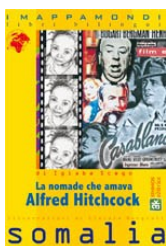
ABSTRACT: Nivea Oliveira racconta la sua storia e ci narra le leggende del suo paese. Vivendo a Torino, dove il clima non è quello di Rio, combatte la nebbia attaccando in camera da letto le foto delle spiagge brasiliane. Molto spazio è dedicato alla grande varietà di paesaggi e culture che esiste in Brasile, alla musica e alle canzoni.



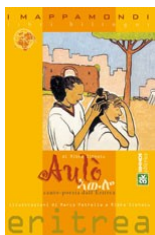
MANILA-ROME/ Irma Perez Tobias ; illustrazioni di Rosamund Clarke. - Roma : Sinnos, [2006]. - 159 p. : ill. ; 20 cm. - (I Mappamondi ; 19).

Libro bilingue italiano-tagalog.

ABSTRACT: La storia di Irma Tobias, partita dalle Filippine a 25 anni per lavorare come domestica in Italia. Le lacrime e la nostalgia, poi l'impegno nelle associazioni, l'incontro con il compagno della sua vita, un figlio e l'integrazione nel nostro paese. Un volume per scoprire anche le tradizioni, la società e la cultura del popolo filippino.



LA NOMADE CHE AMAVA ALFRED HITCHCOCK = Ari racaato jecleeyd
Alfred Hitchcock / Igiaba Scego ; illustrazioni di Claudia Borgioli. - Roma : Sinnos, [2003]. - 159 p. : ill. ; 19 cm. - (I Mappamondi ; 16). Libro bilingue italiano-somalo.
ABSTRACT: L'autrice racconta in prima persona la storia di sua madre, Kadija, nata nel 1938: la sua infanzia da nomade, i giochi, il rapporto con i genitori, la cultura somala e le vicende politiche che la hanno portata, come tanti della sua generazione, a cercare nell'occidente ricco, pace e serenità. L'accenno all'infibulazione offre uno strumento concreto per conoscere meglio una cultura che per molte vicende è stata influenzata dalla nostra. Alla fine del libro vi sono giochi, leggende, ricette, bibliografie e indirizzi utili per approfondire la cultura somala.

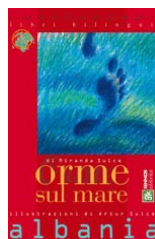


AULO: CANTO-POESIA DALL'ERITREA / Ribka Sibhatu ; illustrazioni di Marco Petrella e Ribka Sibhatu. - 2. ed. - Roma : Sinnos, 1998. - 143 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 8).
Libro bilingue lingua italiana – lingua tigrina
ABSTRACT: I guerriglieri per sfuggire al carcere. Inoltre, poesie, fiabe, leggende e ricette dell'Eritrea. Ribka Sibhatu vive ora in Italia ed è laureata in Lingue e Letterature straniere.



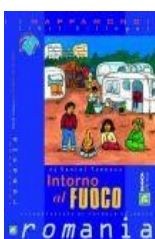
TERRA DI CONFINE / Anatolij Slynek ; illustrazioni di Rachele Lo Piano. - Roma : Sinnos, [2001]. - 159 p. : ill. ; 19 cm. - (I Mappamondi ; 13).
Libro bilingue italiano-russo.

ABSTRACT: Un'infanzia gioiosa e serena nella bella e antica città di Kiev. L'arrivo in Italia come turista e poi la decisione di rimanervi, incantato dalla storia, la cultura, la vita nel nostro Paese. La cultura, le abitudini e le tradizioni di un grande Paese, raccontate attraverso la storia di vita di un giovane ucraino.



ORME SUL MARE = gjurme mbi det / Miranda Sulce ; illustrazioni di Artur Sulce. - Roma : Sinnos, [2001]. - 157 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 10).
Libro bilingue italiano – albanese.

ABSTRACT: L'autrice è nata in Albania, in un piccolo paese vicino a Fier. Il suo libro racconta la vita e la cultura albanese, il viaggio verso l'Italia, l'incontro con la nostra cultura, la nostalgia per la sua e la nuova vita in un paese straniero, a volte purtroppo ostile, ma spesso accogliente e ospitale.



INTORNO AL FUOCO = in jurul focului / Daniel Tomescu ; illustrazioni di Carmela Spinelli. - Roma : Sinnos, [2003]. - 159 p. : ill. ; 19 cm. - (I mappamondi ; 14).
Libro bilingue lingua italiana – lingua rom.

ABSTRACT: Daniel è un Rom che attualmente si trova in Italia, ma che ha vissuto in Romania la sua infanzia e le prime esperienze giovanili. Racconta di sé e della sua gente, della fatica di vivere con dignità, senza rinnegare la propria cultura: "Noi Rom siamo come l'erba che si piega al vento e che si rialza appena la tempesta è passata".

Tradizioni, cultura e storia di altri Paesi



#L'arca una delle collane della casa editrice Pendragon, comprende diciotto libri ognuno dedicato ad un paese a forte immigrazione in Europa, presentandone la storia, gli aspetti sociali ed economici, le tradizioni, l'arte, la cultura e la religione.

FILIPPINE: storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Vicky Reyes. - Bologna : Pendragon, [1998]. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'arca : conoscere per conoscersi / collana diretta da Roberto Roversi e Ludovico Testa ; 2)

ALGERIA : storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Abdul Hamdi. - Bologna : Pendragon, [1998]. - 92 p. : ill. ; 21 cm. - (L'arca : conoscere per conoscersi / collana diretta da Roberto Roversi e Ludovico Testa ; 3)

IL MONDO ARABO : cartografia, religioni, popolazioni, glossario, bibliografia / Monica Ruocco. - Bologna : Pendragon, [1998]. - 93 p. : c. geogr. ; 21 cm. - (L'arca : conoscere per conoscersi / collana diretta da Roberto Roversi e Ludovico Testa ; 1)

PAKISTAN : storia economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religioni / Ahmad Ejaz. - Bologna : Pendragon, [1998]. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'arca : conoscere per conoscersi / collana diretta da Roberto Roversi e Ludovico Testa ; 4)

SOMALIA : storia economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religioni / Abla Osman Omar. - Bologna : Pendragon, [1998]. - 86 p. : ill. ; 21 cm. - (L'arca : conoscere per conoscersi ; 6)

ALBANIA : storia economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione. - Bologna : Pendragon, 1998. - 87 p.: - (l'arca conoscere per conoscersi Collana diretta da Roberto Roversi e Ludovico Testa)

KURDISTAN : storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione. - Bologna : Pendragon , c1998. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'arca)

IL SUD EST ASIATICO : Ambiente Lingue Popoli Religioni Storia Temi e Problemi Cronologia Bibliografia. - : Pendragon, 1999. - 89p. - (L'arca)

SENEGAL: Storia Economia e Risorse Società e Tradizioni Arte e Cultura Religione. - : Pendragon, 1999. - 90pp. - (L'arca)

IRAN : Storia, economia, risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Yoosef Ziaey. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca)

L'AFRICA SUBSAHARIANA : ambiente, storia, strutture di potere, lingue, popoli, religioni, cronologia, glossario / Cristiana Fiamingo. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 126 p. : c. geogr. ; 21 cm. - (L'Arca ; 13)

INDONESIA : storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Suwarno Suwarno. - Bologna : Pendragon, c1998. - 92 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 12)

CAMERUN : storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Fabian Nji Lang. - Bologna : Pendragon, c1998. - 90 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 11)

TUNISIA : Storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Mahmoud Bouhleli. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 16)

NIGERIA : storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Richard Chinyelu Amechi. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 93 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 17)

CINA : storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione e filosofia / Liu Hung yuan. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 91 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 18)

MAROCCO : storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Hakim mohamed Belhatti. - Bologna : Pendragon, [2000]. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 15)

PERU' : storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione / Teofila Hilares Soria. - Bologna : Pendragon, c1998. - 94 p. : ill. ; 21 cm. - (L'Arca ; 10)

APPENDICE
INTERCULTURALE

APPENDICE

INTERCULTURALE

CARTA PETERS

“Non bisogna guardare il mondo con gli occhi del nostro paese, ma guardare il nostro paese con gli occhi del mondo” (A. Peters)

Attraverso queste parole di Arno Peters (1916-2002) possiamo comprendere lo scopo della carta Peters, ovvero una nuova concezione cartografica della terra da lui prodotta, in cui vengono rispettate tutte le proporzioni tra le superfici dei continenti. L'obiettivo primario della carta è quello di evitare di porre l'Europa in primo piano, facendola apparire più grande e più estesa, ad esempio, del Sud Africa, che è invece grande il doppio.

CITTADINO/A COMUNITARIO/A

- La cittadinanza dell'unione Europea è stata istituita dal trattato di Maastricht del 1992
- Completa e non sostituisce la cittadinanza nazionale
- Ogni cittadino di uno stato membro è anche cittadino dell'Unione
- Prevale sulla cittadinanza di uno stato terzo

CITTADINO/A EXTRACOMUNITARIO/A

- Esprime lo stato di una persona in relazione alle vigenti normative della Comunità Europea. Una persona extracomunitaria non possiede la cittadinanza di un Paese appartenente alla Comunità Europea
- Il termine è usato spesso impropriamente per indicare persone immigrate da Paesi economicamente disagiati

EMIGRAZIONE

DAL PUNTO DI VISTA DEL LUOGO DI ORIGINE, il fenomeno del trasferimento permanente o temporaneo di gruppi di persone in un paese diverso da quello di origine prende il nome di emigrazione.

GLOBALIZZAZIONE

Con questo termine si indica il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto primo è decisa convergenza economica e culturale tra i paesi del mondo.

IDENTITA'

“Ciascuno di noi dovrebbe essere incoraggiato ad assumere la propria diversità come la somma delle sue diverse appartenenze, invece di confonderla con una sola, eretta ad appartenenza suprema e a strumento di esclusione, talvolta a strumento di guerra” (Maalouf, 1998).

IMMIGRAZIONE

Dal punto di vista DEL LUOGO DI DESTINAZIONE, il fenomeno del trasferimento permanente o temporaneo di gruppi di persone in un paese diverso da quello di origine prende il nome di immigrazione.

persona straniera di adeguarsi alle regole dello Stato in cui ha deciso di abitare, informandosi dagli enti appositi. Il termine però non specifica il ruolo della popolazione ospitante e i comportamenti che essa dovrebbe tenere nei confronti degli stessi immigrati.

INTERCULTURA

Questo termine supera il concetto di integrazione perché specifica la necessità e l'importanza dello scambio equo tra culture, che attraverso la relazione tra le persone arricchisce l'uno e l'altra parte.

LETTERATURA MIGRANTE

Insieme di linguaggi volti all'espressione, alla rappresentazione e alla ricerca di identità che il/la migrante compie su di sé, inventando la comunità a fare altrettanto. Superamento del tradizionale concetto di letteratura migrante, che porta questa forma di espressione ad evolvere abbandonando la dimensione di "diario" in cui il/la migrante ripercorre il suo percorso di migrazione e le difficoltà di inserimento nella società italiana.

LE SECONDE GENERAZIONI

"Seconde Generazioni" (G. 2) è il nome che hanno scelto per definirsi i figli e le figlie di immigrati/e e rifugiati/e, nati in Italia o qui arrivati/e da minorenni (www.secondegenerazioni.it)

METICCIATO MOBILE

È il termine più recente usato dal Consiglio d'Europa. L'Europa stessa si vede come "entità mobile", cioè come entità vivente, attraversata da un processo ibridazione permanente. Viene utilizzato come termine per il dialogo interculturale.

MIGRANTE

Termine inesistente nella lingua italiana. Neologismo probabilmente dall'inglese *migrant*, che vuol dire migratore, emigrante (dizionario inglese-italiano Garzanti, Hazan, 1997)

MONDIALIZZAZIONE

Situazione per cui i grandi problemi politici, sociali, economici e simili vengono ad investire il mondo intero, rendendo quindi necessaria una loro risoluzione a livello mondiale (Zingarelli, 1995).

MULTICULTURA

È il termine che rappresenta la convivenza fianco a fianco tra culture diverse, ma in quartieri e in ambiti ben distinti, dove si mantengono le tradizioni, la lingua e le abitudini del Paese d'origine, e con poco scambio tra le persone di quartieri diversi (ad esempio, la realtà USA).

PREGIUDIZIO

Atteggiamento negativo e ostile nei confronti di un determinato gruppo sociale o persona sulla base di informazioni, concetti e opinioni errate e preconcette

ROM

I Rom sono uno dei gruppi etnici comunemente raggruppati sotto l'appellativo di Zingari. Gli Zingari sono spesso chiamati anche nomadi, termine che si riferisce genericamente a chiunque conduca una vita

itinerante e che quindi sarebbe improprio se riferito ai Rom stanziali. Il termine si riferisce, infatti, alla cultura nomade del popolo e non alla situazione contingente attuale di una parte di esso.

ROMENI

I rumeni, in italiano anche Romeni, sono una comunità di lingua neolatina originaria della Dacia e della Tracia. Una larga concentrazione di Rumeni si trova in Romania e Moldavia, dove costituiscono la maggioranza della popolazione, mentre molte altre comunità sono sparse per il mondo.

STEREOTIPO

Percezione o concetto relativamente rigido ed eccessivamente semplificato o distorto della realtà, in particolare di persone o di gruppi sociali (Zingarelli, 1995)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

- BenJelloun T., *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Milano, Bompiani, 2003.
(Reperibile presso biblioteca CD/LEI)
- Dewey J., *Scuola e società*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- Dauky L., Un Islam immaginato, in *Educazione interculturale*, Trento, Erickson, 2006, 4, 1, p. 85-95.
(Reperibile presso biblioteca CD/LEI)
- www.istruzione.it



Sul sito del CD/LEI

www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei
potete trovare materiali e informazioni
utili per l'accoglienza:

- ★ **Lettere di benvenuto per gli alunni/appena arrivati/e**
<http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/docs/benvenuto-plurilingue.pdf>

- ★ **Comunicazioni scuola famiglia da fare avere ai genitori stranieri**
<http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/docs/accoglienza-stranieri-3.pdf>

- ★ **La legislazione sulla Scuola italiana**
<http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/docs/accoglienza-stranieri-3.pdf>

- ★ **Modelli di Protocollo di accoglienza**
<http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/docs/accoglienza-stranieri-3.pdf>